Focus

WILD

100% ANIM

n. 117 aprile 2021
€ 4,50 in Italia

DOPPIO POSTER IN REGALO

Il quokka è imbattibile nella gara della simpatia, ma non è l'unico

Sorrisi BESTIALI!

La rubrica di ADRIAN STOICA

COME GIOCARE AL TIRA E MOLLA E RAFFORZARE L'AUTOSTIMA DEL TUO CANE

GATTO SELVATICO Ecco il "fantasma" del bosco

STORIA VERA L'assiolo svezzato da un'umana

BAGNI DI FANGO E... Come gli animali curano il loro corpo

Austria AUT € 7,50, Belgio BE € 7,50, Portogallo PTE cont. € 6,50, Spagna E € 6,50, Svizzera IT. CH CT 10,50 Chf

23 marzo 2021

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1 - comma 1 - Verona CMP

9 772239 699003 12104

FOCUS JUNIOR
È SEMPRE PIÙ ESAGERATO

FOCUS JUNIOR, CURIOSO COME TE!

TUFFATI NEL DIVERTIMENTO CON FOCUS JUNIOR!
ANCORA ⊕ BIZZARRO, ⊕ DIGITALE, ⊕ IRONICO,
⊕ GREEN! NUOVE STRISCE A FUMETTI / STRANEZZE /
LABORATORI / RECORD / SCIENZA / STORIA
E SOPRATTUTTO PIÙ SPAZIO A TE E ALLA TUA CURIOSITÀ!

VIETATO AGLI ADULTI!

GIUSTO UNA PENNICA

Una bufaga dal becco rosso (*Buphagus erythrorhynchus*) sembra riposarsi sul corno di un rinoceronte nero (*Diceros bicornis*) dopo averlo liberato dai parassiti. Ma questo uccello africano pare abbia anche un altro compito: avvertire il rinoceronte (che ha una vista debole) della presenza di umani!

Zaheer Zali

BENTORNATA PRIMAVERA!

È arrivata la bella stagione, il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) può uscire dal rifugio sotterraneo dove si è rannicchiato in modo da conservare più calore possibile e superare il freddo inverno. Si nutre di bacche, ghiande ma anche di piccoli insetti e frutta, soprattutto di nocciole, da cui il nome della specie (*Corylus avellana* è il nocciolo).

Credit credit

Frédéric Desmette/Biosphoto/AGF-FOTO

SOMMARIO

Cari lettori, partiamo insieme per il nostro viaggio immaginario nella Natura. Questo mese si parte dal Nord-Est dell'Italia e poi lungo gli Appennini alla scoperta del misterioso gatto selvatico, la cui popolazione risulta in crescita. Da pag. 34 possiamo vedere immagini esclusive scattate con le fototrappole! Poi si prosegue verso il Sud-Ovest dell'Australia per avvicinare (ma non troppo) il Quokka (pag. 28). Questo piccolo marsupiale sorride davvero? Noi di Focus Wild sappiamo che spesso l'apparenza inganna...

sarah.pozzoli@mondadori.it

VOLETE METTERVI IN CONTATTO CON NOI E MANDARCI I VOSTRI CONTRIBUTI?

E-mail: redazione@focuswild.it

Facebook: www.facebook.com/rivistaFocusWild/

Posta: *Focus Wild* via Mondadori 1 20090 Segrate (Mi)

Instagram: Focuswild

Per avere informazioni sullo stato del tuo abbonamento o per qualsiasi necessità connessa alla gestione dello stesso, puoi scrivere a: abbonamentionline@mondadori.it Ricorda di indicare il tuo nome, cognome e il codice di avviamento postale della tua città o il tuo codice cliente: saremo in grado di risponderti più rapidamente.

Servizi

Celia Kujala/UPY2021

46 FOTO
Le immagini più belle del mondo sott'acqua e delle creature marine

12 CURIOSITÀ
Le specie animali che si prendono cura del proprio corpo e di quello dei loro simili

NPL/Contrasto

AMICI DI CASA

Consigli, cose da fare, salute e alimentazione. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

56 RAZZE CANINE
Akita Inu

60 CHIEDI AL VETERINARIO
L'ospedale dei cani e dei gatti

66 EDUCARE GIOCANDO
Il gioco del tira e molla con Adrian Stoica

70 ADOZIONI
Cercasi casa disperatamente

72 LA POSTA DEI LETTORI
I vostri amici a quattrozampe

Foto di copertina: Cruzy Suzy, Shutterstock, @adrianstoica.dogcoach, Bruno DAmicis, Chiara Melone, Biosphoto/AGF-FOTO

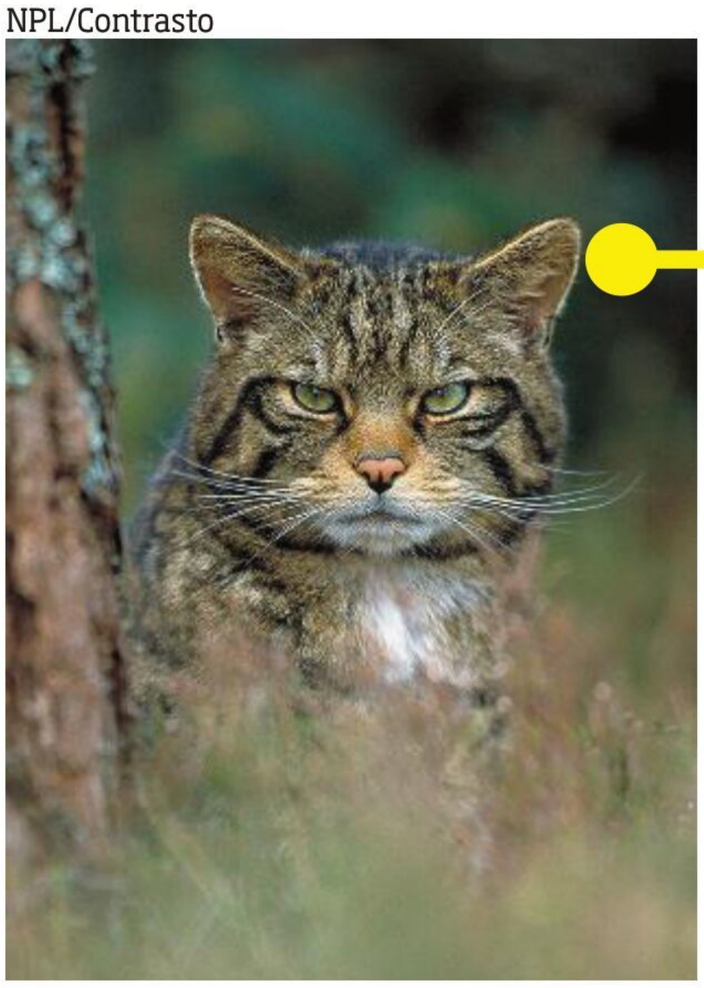
chiara Melone

20
STORIA VERA
Un assiolo caduto dal nido è stato salvato da un'umana che lo ha svezzato e liberato in natura

Matthijs Kuijpers/Biosphoto/AGF-FOTO

DOSSIER
28
Alcune specie sono diventate famose per l'espressione buffa. Ma sorridono? Quali emozioni provano?

NPL/Contrasto



34
ANIMALE DEL MESE
Nei nostri boschi è tornato il misterioso gatto selvatico

Rubriche

3 Pixel
8 La sequenza
10 Notizie dal mondo
26 Animali da salvare
45 La domanda del mese
74 That's all

I nostri esperti di questo numero:

MARCO COLOMBO
Naturalista (nel 2007 ha scoperto una nuova specie di ragno in Sardegna), fotografo (premiato nei più prestigiosi premi), divulgatore.

GÉRARD MANGIAGALLI
Veterinario, presidente di Milano Natura (www.milanonatura.it).

CHIARA MELONE
Viaggiatrice e fotografa appassionata di natura e impegnata nella difesa degli animali e dell'ambiente.

GIULIA PARACCHINI
Istruttore cinofilo, consulente della relazione felina, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

DUNIA RAHWAN
Biologa, educatore cinofilo, si occupa della riabilitazione dei cani di canile. Appassionata di etologia e di immersioni subacquee.

ADRIAN STOICA
Educatore cinofilo, docente formatore, istruttore e pluricampione del mondo di disc dog (@adrianstoica.dogcoach)

FRANCESCO TOMASINELLI
Dottore in Scienze ambientali marine, naturalista e fotografo specializzato in scienza, viaggi e natura.

Focus WILD

Mondadori Scienza S.p.A.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile Sarah Pozzoli
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio), Marta Ferrario
Ufficio fotografico Laura Giovannitti
Ufficio grafico Cristina Mercante (art director, caporedattore)
Segreteria di redazione Barbara Francesconi

Progetto editoriale Chiara Borelli
Progetto grafico Cristina Mercante

Hanno collaborato a questo numero:
Marco Casareto, Marco Colombo, Gérard Mangiagalli, Chiara Melone, Giulia Paracchini, Lara Perego, Dunia Rahwan, Adrian Stoica, Francesco Tomasinelli.

MONDADORI SCIENZA

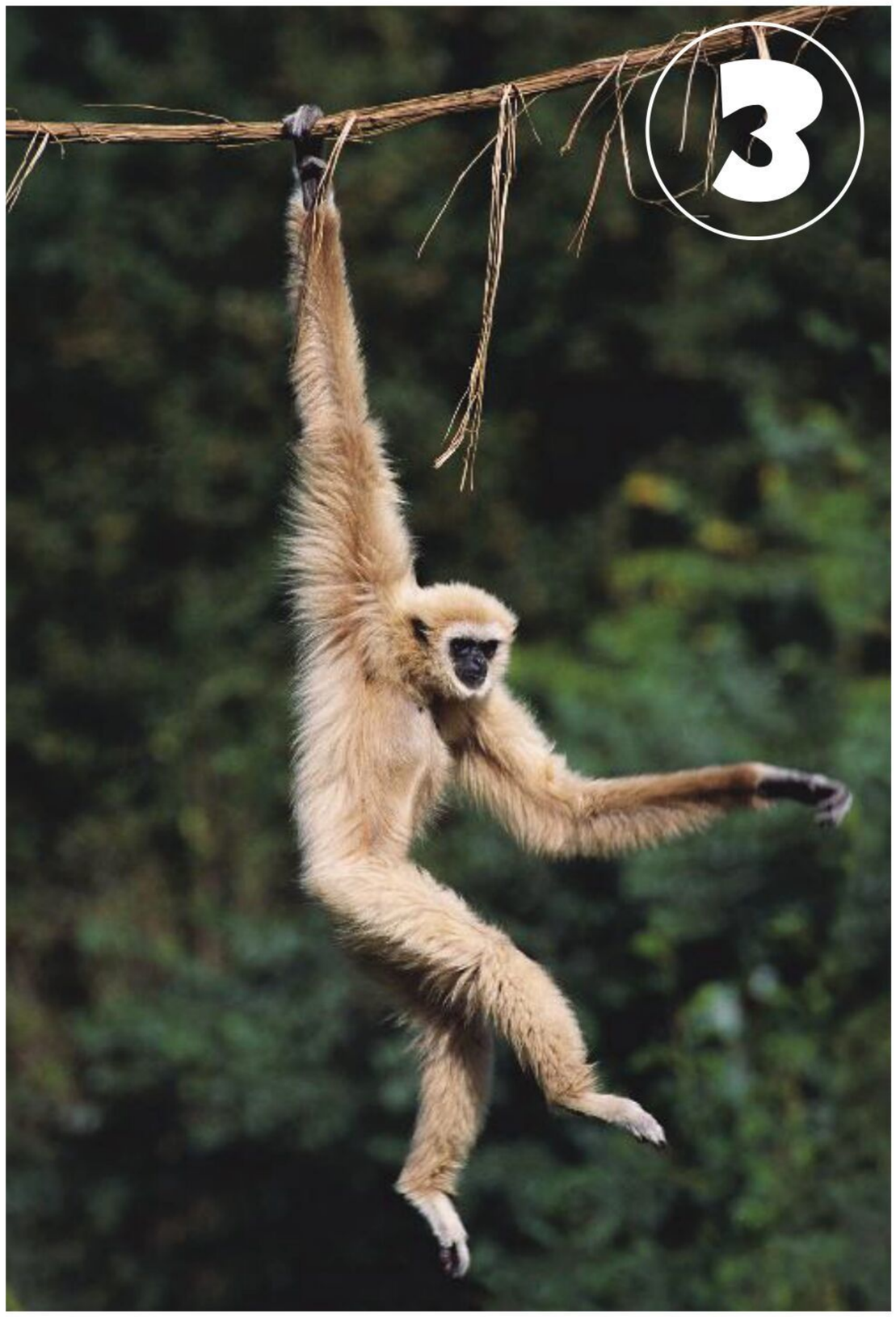
Publisher Pamela Carati
Coordinamento tecnico Valter Martin

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Stampa: ELCOGRAF S.p.A., via Mondadori, 15, Verona.
Pubblicità: Mediamond S.p.A. - Sede centrale: Palazzo Cellini - Milano Due 20090 Segrate (MI) Telefono 02/21025917 - Mail info.adv@mediamond.it
Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia tel.: 02.7542.9001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.
Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.
Per informazioni: tel. 045.888.44.00 - fax 045.888.43.78
E-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Guarda come dondolo

Il gibbone dalle mani bianche (*Hylobates lar*) si sposta fra gli alberi della foresta nel suo modo caratteristico (detto "brachiazione"): aggrappandosi con le lunghe braccia ai rami degli alberi **(1)** e facendo dondolare il corpo come un pendolo **(2, 3, 4)** può arrivare alla notevole velocità di 50 km/h. Il dorso di mani e piedi è bianco **(5)**, da cui il nome, così come il contorno della faccia. Si nutre per lo più di foglie e frutta: ingerendo i semi interi, e rilasciandoli lontano dalla pianta d'origine, ne aiuta la dispersione. Purtroppo è a rischio estinzione a causa della distruzione del suo habitat e della caccia.



Shutterstock

UNA MANO DOPO L'ALTRA IL GIBBONE SI MUOVE NELLA FORESTA PLUVIALE DEL SUDEST ASIATICO COME UN PROVETTO GINNASTA

NOTIZIE DAL MONDO

STORIA VERA

LASCIATEMI LIBERO!

La mia storia, al momento, non ha il lieto fine: ma più persone sanno cosa mi sta succedendo e maggiore è la speranza che le cose cambieranno.

di Edgar Meyer

Mi chiamo M49, ma sono più famoso come Papillon. Sono un giovane orso di quattro anni, pieno di vita. Forse troppa, secondo qualcuno. Vivo - anzi vivevo - nei monti e nei boschi del Trentino. Solitario, come piace a noi orsi bruni delle Alpi (*Ursus arctos*). Libero, come piace a tutti. È molto intraprendente. Tanto che a qualcuno ho cominciato a dare fastidio. Inizio a far parlare di me a giugno del 2019, quando faccio quattro visite sgradite alle malghe di montagna: vengo descritto come un giovane maschio, intelligente e coraggioso, che non esita a spaccare le finestre e provare ad abbattere le porte per prendere qualche provvista. Esagerato. Ho fatto qualche tentativo, alla ricerca di qualcosa per sfamarmi! Ma a l'inizio della caccia contro di me. Noi orsi siamo superprotetti dalle leggi - infatti siamo a rischio di estinzione - ma il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, firma l'ordine di cattura, come se fossi un pericoloso criminale: si sbaglia, non ho mai avuto né comportamenti di confidenza né atteggiamenti aggressivi verso le persone! Finisco sulle prime pagine dei giornali e le associazioni in difesa degli animali protestano con chi mi vuole impiegonare.

Scappo veloce

La sera del 14 luglio 2019, dopo essere sfuggito a diverse trappole, riescono a catturarmi e mi portano in un recinto elettrificato nel centro faunistico a Casteller di Trento. Non è un posto per me: io devo stare libero, non dietro le sbarre. E infatti di notte un'ora: alle prime ore dell'alba mi riprendo dalla sparvierio, raccolgo tutte le mie energie e scavalco una barriera alta 4 metri e tre recinti elettrificati, tra i 7.000 e 9.000 volt. Le scosse mi fanno male, ma mi danno la carica per scappare decido sui miei monti. La mattina dopo sono tutti sbigottiti: un'evasione mai vista, nessun orso aveva mai fatto una cosa del genere! Divento una celebrità e tutti parlano di me.

Sono una leggenda

Televisioni e giornali di tutta Italia si occupano della mia fuga per la libertà. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, sta dalla mia parte (era contrario alla mia cattura) e mi ribattezza Papillon. È il titolo di un vecchio film che racconta di un detenuto che tenta una fuga impossibile da un carcere di massima sicurezza. Più di 40 anni dopo il film lo stesso appellativo viene dato a me.

Ultima speranza per gli orsi prigionieri

Italia. Su Wild n. 114 abbiamo raccontato dei tre orsi (*Ursus arctos*) rinchiusi nel recinto del Casteller, a Trento, su ordine dell'Amministrazione provinciale. Ora, grazie a un blitz animalista, c'è la conferma: M49, M57 e Dj3 sono prigionieri in gabbie di cemento e, sebbene sia inverno, non sono in letargo. Gli attivisti del Centro Sociale Bruno hanno anche fatto un video in cui si vede l'incompatibilità degli ambienti di reclusione con i bisogni naturali dei plantigradi, che in libertà si spostano anche di 50 chilometri al giorno. Inoltre gli orsi sono solitari (tranne quando si riproducono e allevano i cuccioli) e a Casteller, invece, vivono in gabbie adiacenti, in una vicinanza per loro molto stressante. Alla campagna #StopCasteller ha aderito anche Brigitte Bardot, la celebre attrice animalista che ha proposto a Maurizio Fugatti, presidente della Provincia di Trento, di trasportare gli animali in Bulgaria, dove la *Fondation Brigitte Bardot* gestisce una riserva per orsi insieme agli austriaci dell'associazione *Vier Pfoten*. Lì gli animali potrebbero vivere il resto della vita in una condizione di semi libertà, in una vasta area ricca di foreste, colline e stagni: l'ultima parola spetta a Fugatti, che si è dichiarato disponibile a valutare l'offerta.

Centro Sociale Bruno di Trento

Shutterstock

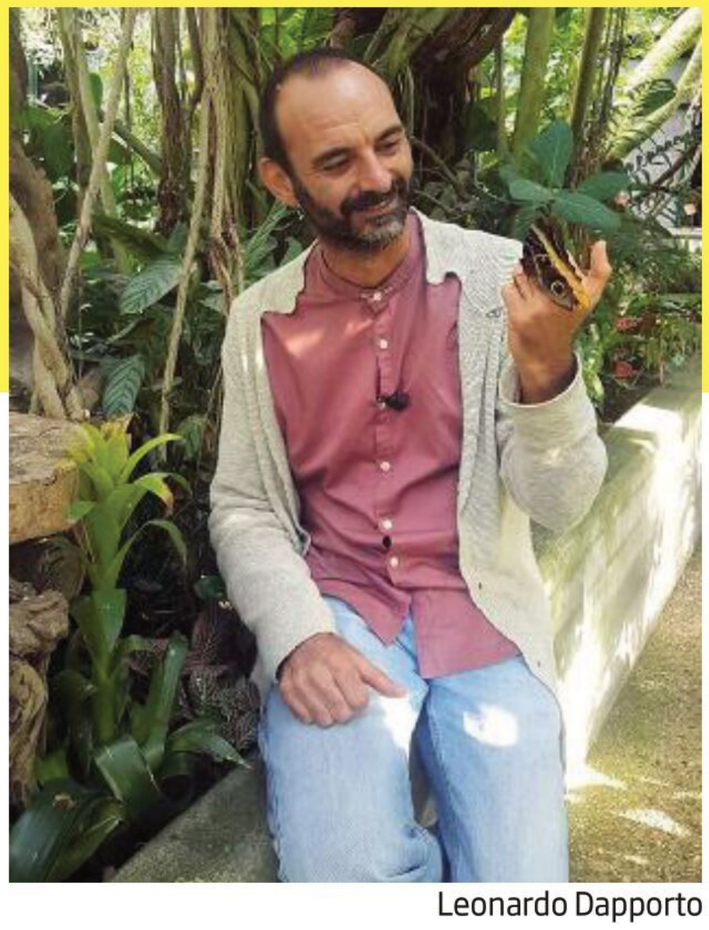
Sogni d'oro

Turchia. A Istanbul i cani e gatti di strada sono amati e accuditi, ma è la prima volta che un negozio di materassi ne lascia uno in strada per rendere più confortevole il pisolino di un'inseparabile coppia di cani. I due randagi sono una presenza fissa davanti al negozio di articoli per la casa Istikbal Mobile. Si trova in una zona ricca della città, dove in molti offrono cibo e acqua agli animali di strada, ai quali manca solo un ricovero caldo e asciutto per riposare. Così il proprietario del negozio, che ha un debole per i randagi del quartiere, ha fatto un regalo alla coppia e, tutte le mattine, sistema in strada uno dei suoi materassi avvolto nel cellophane, che presto diventa la loro confortevole cuccia. Vederli sonnecchiare beatamente in mezzo al traffico cittadino è commovente, anche se non tutti apprezzano la scelta di usare così i materassi in vendita. Ma per il bene dei randagi si può fare uno strappo alle regole!

Dritto al cuore

Il signore delle farfalle

Italia. Sull'isola d'Elba, fin dal 2009 esiste un santuario dedicato alle farfalle, uno scrigno di biodiversità nato dallo sconfinato amore che Leonardo Dapporto (sotto), ricercatore del Dipartimento di Biologia di Firenze, nutre fin da bambino per i lepidotteri. Insieme a Umberto Mazzantini di Legambiente e al Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, lo zoologo ha creato un luogo in cui proteggere e studiare le oltre 50 specie di farfalle dell'isola che in alcuni casi non oltrepassano mai i confini insulari. Per questi delicati insetti volanti, infatti, sarebbe un'impresa titanica attraversare i tratti di mare battuti da venti forti; inoltre, se anche riuscissero a raggiungere la terraferma, sarebbero così esausti e decimati da morire prima di riprodursi. Non ne vale la pena! Sull'isola d'Elba e in Sicilia la farfalla Cassandra (*Zerynthia cassandra*, a sinistra) da migliaia di anni evita di sorvolare perfino brevi tratti di mare, tanto che il suo corredo genetico nel tempo si è differenziato da quello di farfalle della stessa specie presenti in Toscana o in Calabria. Come se non bastasse, le farfalle rischiano di estinguersi non solo per i cambiamenti climatici ma anche per mano dei mercanti, che le catturano e le vendono a caro prezzo, soprattutto le specie rare. Almeno sull'isola d'Elba le farfalle non hanno nulla da temere: sono protette dalla legge e Leonardo veglia su di loro.



Leonardo Dapporto

Il mistero dello stambecco bianco

Italia. In principio identificato come stambecco delle Alpi (*Capra ibex*) di colore bianco, in realtà l'animale di circa sei anni avvistato l'inverno scorso in Val di Susa (in foto) è probabilmente un ibrido, nato dall'incrocio tra lo stambecco e la capra domestica. Per Luca Rossi, professore della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino che si è occupato dei monitoraggi, l'ipotesi dell'ibrido è la più accreditata mentre è improbabile che si tratti di uno stambecco leucistico, termine usato per definire un animale bianco con gli occhi pigmentati normalmente. La certezza sulla vera natura della strana bestia, però, arriverà solo con le analisi genetiche delle feci. Sulle montagne la presenza di capre vaganti e rinselvatichite rappresenta una seria minaccia per le popolazioni di stambecco perché i due erbivori, entrambi del genere *Capra*, potrebbero riprodursi e dare vita a ibridi sterili; inoltre, le specie domestiche possono trasmettere delle malattie pericolose per gli animali selvatici.

Alberto Casse

DA LEGGERE

Ecco una guida da campo illustrata che descrive le specie di canidi del mondo, dai lupi grigi del Nord America ai cuon dell'Asia, dagli sciacalli africani allo speoto sudamericano. Le sue oltre 150 tavole a colori rappresentano le specie di canidi e, in più, dettagliate doppie pagine ne illustrano i principali tratti distintivi. Non mancano le mappe di distribuzione e i consigli su dove osservare ciascuna specie.

Un po' di SOLLIEVO...

Gli umani sono una specie sociale, in cui le interazioni con gli altri individui risultano fondamentali per lo sviluppo e la sopravvivenza: giochi tra adulti e bambini, carezze tra uomini e donne o tintarelle sdraiati al sole sono pratiche ben note a tutti noi. In molti casi, comportamenti osservabili nella nostra specie sono comuni anche in altre, primati in particolare, ma pure in moltissimi uccelli. Il *comfort behaviour*, così viene chiamato, è in realtà un insieme di comportamenti legati alla cura del proprio corpo e a quella del corpo dei propri simili, talvolta in situazioni di corteggiamento, ma anche tra genitori e figli. Queste attività richiedono spesso tempo e immobilità, per cui si tratta di "lussi" che l'animale non può prendersi se è molto deperito, stanco, impegnato nella ricerca del cibo o in altre attività di primaria importanza. In fondo, però, anche questi comportamenti hanno un ruolo cruciale sotto vari punti di vista: vediamone alcuni esempi.

Non tutti gli animali sono impegnati solo in attività di sopravvivenza. Molte specie dedicano del tempo alla cura di sé e dei propri simili. Fanno bagni nel fango, prendono il sole e si aggiustano le piume

di Marco Colombo

TERME "FAI DA TE"
Una iena maculata (*Crocuta crocuta*) si gode un bagno di fango nel Serengeti, in Tanzania. Per molti animali, queste abluzioni sono la pratica ideale per liberarsi dei parassiti.

Biosphoto/AGF-FOTO

Leccare i propri cuccioli non serve solo a pulirli, ma anche a rinsaldare il rapporto

Minden Pictures

LA CURA DEI PICCOLI

Le cure parentali sono fondamentali: in certe specie solo un genitore si prende cura dei piccoli, in altre invece entrambi partecipano a questo impegno. In ogni caso, scopo primario di alcune di queste accortezze è la pulizia del corpo, che spesso è osservabile proprio nel rapporto tra un adulto e un giovane della stessa specie, anche al fine di rinsaldare i legami. Quando una femmina di gatto lecca i suoi piccoli, lo fa sia per pulirli (grazie a enzimi disinfettanti presenti nella sua saliva) e rimuovere eventuali parassiti, sia per instaurare un rapporto sempre più saldo e reciproco, tanto che poi crescendo anche i gattini leccano la mamma. Il fenomeno è osservabile in molte altre specie, come per esempio cervi (nella foto), daini e altri ungulati, e prevede anche sfregamenti delle teste e dei colli gli uni contro gli altri. In tal modo gli individui possono anche rimuoversi eventuali zecche o pulci in punti nascosti, che altrimenti difficilmente raggiungerebbero.

Biosphoto/AGF-FOTO

LA CURA DI SÉ

Non tutte le specie sono sociali e, soprattutto in questi casi, la cura del proprio corpo può fare la differenza tra sopravvivere e soccombere. Il *preening*, così viene chiamato, è la "manutenzione" del piumaggio, con relativa rimozione di piccoli parassiti, parti morte o anche aggiustamento degli ornamenti in vista della riproduzione. In alcuni uccelli in particolare, come il gheppio americano della foto, la cura delle penne è fondamentale anche al fine di migliorare l'efficienza nel volo: un piumaggio spettinato fa sicuramente più attrito! In molti uccelli acquatici inoltre è facilmente osservabile il comportamento di impregnazione delle penne con la secrezione della ghiandola dell'uropigio, sparpagliata tramite il becco, che le rende impermeabili favorendo idrorepellenza e galleggiamento.

NPL/Contrasto

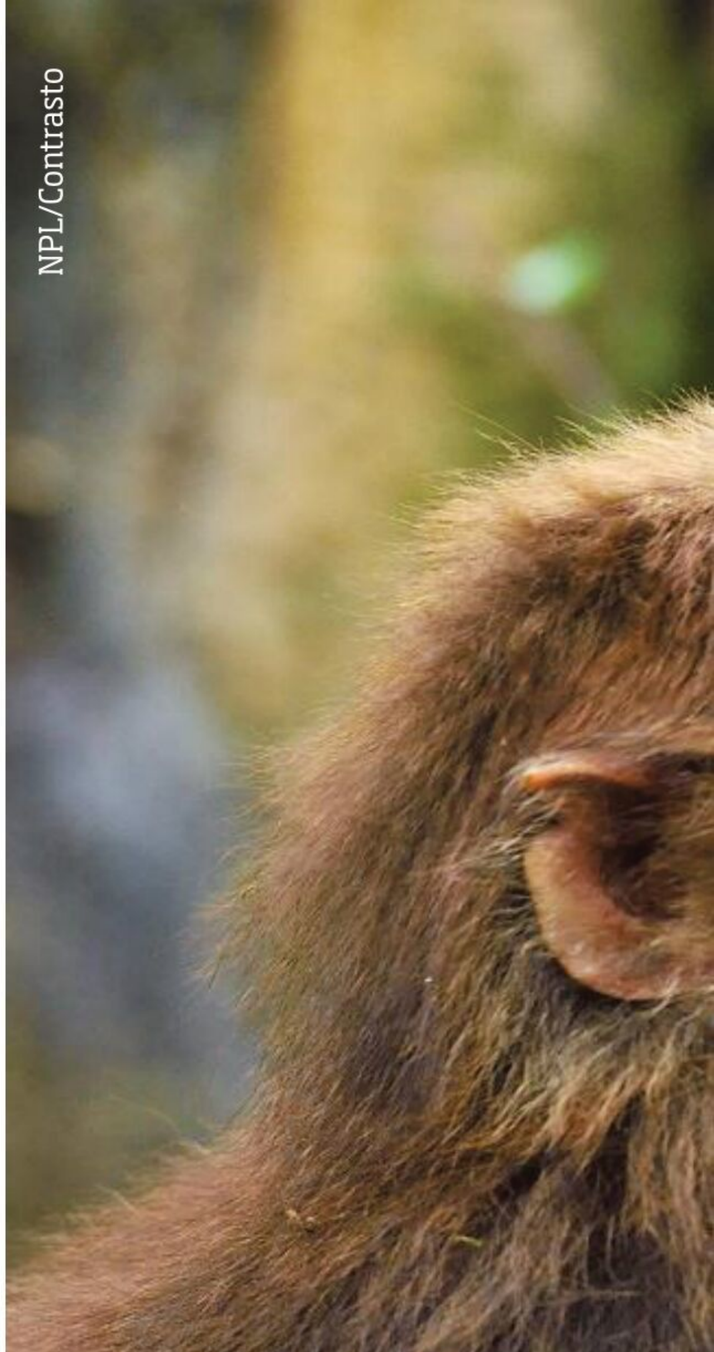
BAGNI DI POLVERE

Il problema dei parassiti è diffuso in maniera trasversale in tutti i gruppi di animali e l'evoluzione ha portato dunque a sviluppare modi diversi per cercare di liberarsene. I bagni di polvere sono particolarmente efficaci, perché alcune sostanze presenti nel terreno risultano repellenti, o banalmente rendono più complicata la vita degli ectoparassiti cutanei. Tra i più famosi amanti della polvere, facilmente osservabili, si annoverano gli elefanti, che ricercano siti idonei (spesso pozze d'acqua prosciugate) in cui si rotolano o, con la proboscide, prelevano il materiale dal terreno per poi soffiarselo addosso. Anche gli uccelli amano ricoprirsi di polvere per rimuovere pidocchi e affini dalle piume, con movimenti particolari e stereotipati, analoghi a quelli che compiono quando fanno il bagno: si appiattiscono per terra, si gonfiano buttandosi le particelle addosso, e poi si scrollano per rimuoverle.

Minden Pictures

QUESTIONE D'AMORE

Nei rapporti con gli altri uccelli, carezze, tocchi e pulizia reciproca ricoprono un ruolo chiave a scopo riproduttivo: l'*allopreening*, cioè la cura del piumaggio di un altro individuo, nei pappagalli in particolare è un comportamento intimamente connesso alla formazione di legami stabili nel corso degli anni. Sembra anche dimostrata la relazione tra questi atteggiamenti e il coinvolgimento di entrambi i partner nella cura dei piccoli. Sicuramente tra le specie monogame viene praticato ampiamente, ma non tutte le specie che lo fanno sono monogame. Usualmente un individuo utilizza il becco per lisciare o sistemare le piume sul capo o sul petto dell'altro, soprattutto quando sono vicini e stanno mangiando. In altri casi può essere presente una motivazione di fondo a carattere sessuale: negli scriccioli, per esempio, la pulizia reciproca favorisce l'accoppiamento.



NPL/Contrasto

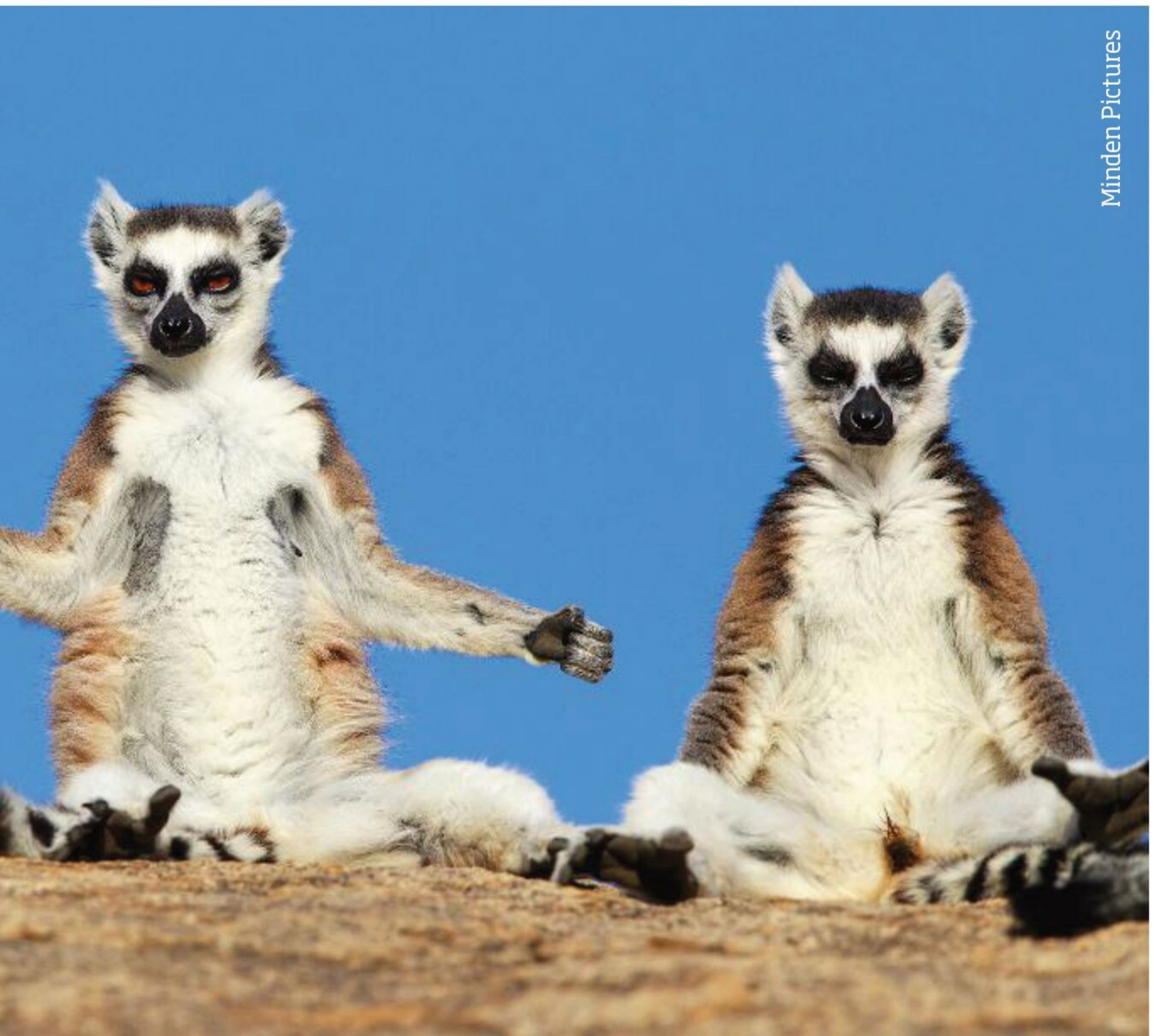
Tra i macachi il *grooming* è reciproco: lo "spulciato" diventa poi "spulciatore" e viceversa

UN BAGNO DI SOLE

Molti animali prendono il sole a scopo di termoregolazione, cioè per scaldarsi: è questo il caso per esempio delle lucertole, dei serpenti, ma anche (nella cattiva stagione soprattutto) di molti uccelli e mammiferi. Talvolta, però, il bagno di sole ha una funzione specifica, ben precisa, e può essere fatto in ogni stagione, perché i parassiti proliferano anzi di più nei periodi caldi. I lemuri, per esempio, si mettono su rami o rocce, in posizione seduta, allargando gli arti anteriori e il petto in modo da esporli il più possibile al calore, che allontana i parassiti facendoli spostare verso il basso e scendere dall'animale. Curioso è ciò che si può osservare in diverse specie di uccelli, come certi avvoltoi, in cui ogni individuo si posiziona per terra con le ali spalancate, aderenti al suolo, e le penne completamente estese, in modo da fare un vero e proprio bagno di sole ristoratore. Altri volatili tipicamente acquatici, come i cormorani, si vedono spesso sui posatoi ad ali aperte per asciugarle dopo le immersioni a caccia di pesci.

RELAZIONI SOCIALI

Nelle scimmie, in particolare, capita di osservare un individuo che spulcia l'altro, non necessariamente nei rapporti madre-figlio o maschio-femmina. Questo comportamento, detto *allogrooming*, è diffusissimo per esempio nei macachi e ha due funzioni fondamentali: la prima è quella di rimuovere efficacemente i parassiti in punti difficilmente raggiungibili, mentre la seconda è il rinsaldamento dei legami sociali. Alcuni ritrovamenti fossili hanno dimostrato la presenza di unghie specializzate per il *grooming* già in primati risalenti a oltre 56 milioni di anni indietro nella scala geologica! Ciò implicherebbe che questi comportamenti si siano evoluti molto tempo fa, in quanto estremamente vantaggiosi sotto tanti punti di vista.



Minden Pictures

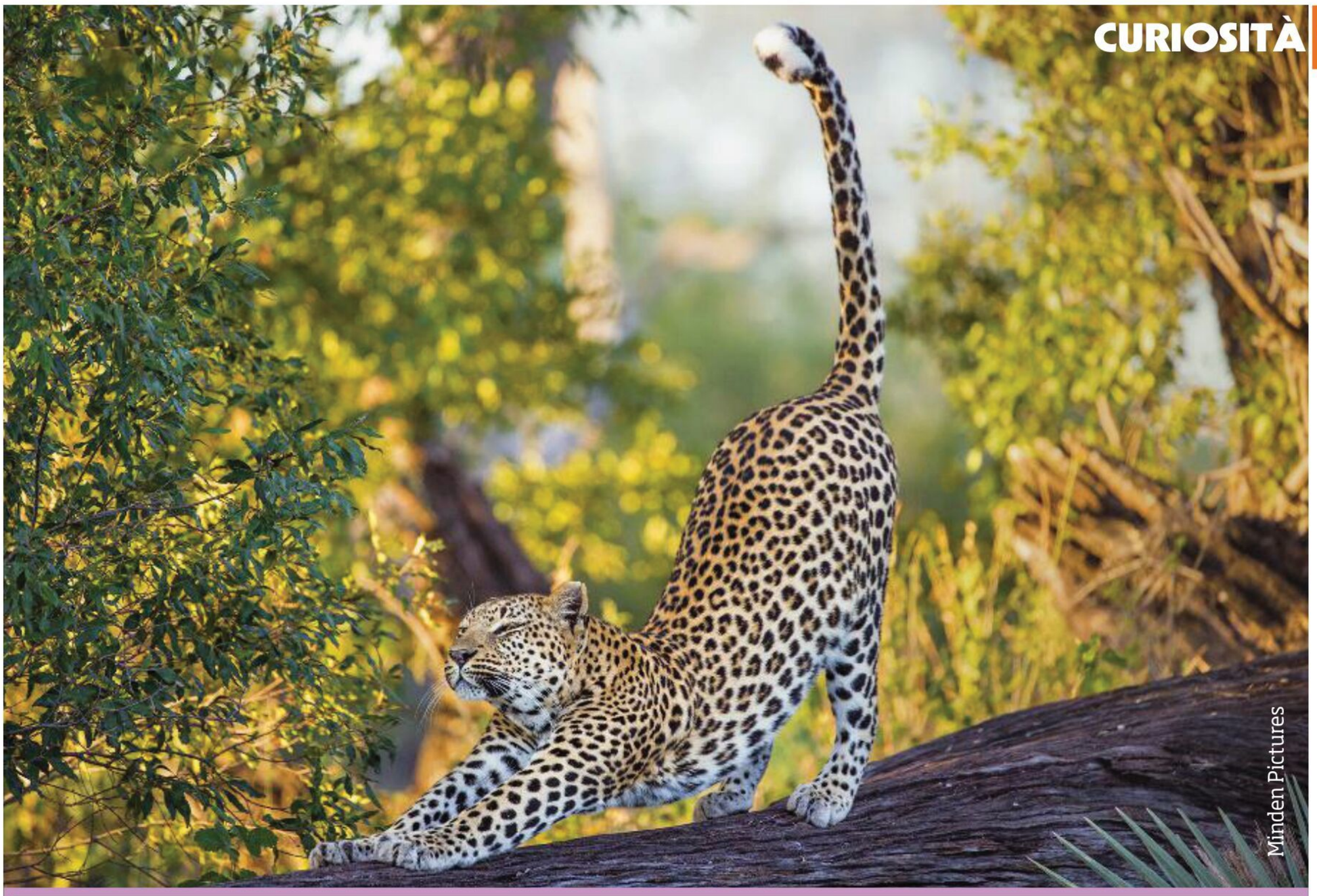
Tutti i suidi, tra cui il maiale e il facocero, apprezzano i bagni di fango

ROTOLARSI NEL FANGO

Quando camminiamo lungo un sentiero cerchiamo sempre di non sporcarci le scarpe nel fango, ma molti animali fanno l'opposto: lo ricercano attivamente per potercisi rotolare a lungo. La melma è un utilissimo aiuto contro i parassiti: quando mammiferi come i facoceri vi si immergono (foto), creano problemi a zecche e pulci, che non riescono a respirare e muoiono, o comunque si staccano. Quelli più tenaci possono essere rimossi in seguito con un'altra tecnica: il fango che si incrosta su pelle e pelo li ingloba e viene rimosso con delle grattatine contro i tronchi degli alberi. Nei nostri boschi cinghiali e cervi attuano regolarmente questo comportamento in pozze particolari, dette "insogli", lasciando poi i segni sulle cortecce ad altezze diverse, che ne rendono identificabili gli autori. Talvolta rotolarsi nel fango è legato al corteggiamento: proprio il cervo nobile può urinare nella pozza e poi immergersi, per impregnarsi del proprio odore e risultare più "profumato" nel periodo del bramito.

Minden Pictures

Biosphoto/AGF-FOTO



Minden Pictures

UN PO' DI STRETCHING

Non sono propriamente esercizi ginnici o di yoga, ma quelli che si possono osservare in tante specie sono vere e proprie manifestazioni di stretching, per rilassare la muscolatura magari indolenzita dopo un periodo di inattività. Leopardi (foto), leoni e tigri, come anche i gatti di casa, tipicamente dopo aver dormito si alzano in piedi e si stiracchiano, allungando le zampe anteriori e inarcando verso l'alto code e posteriori in una posa molto sinuosa e fotogenica. Anche nei lupi, dopo un riposino all'alba, capita di osservare i membri del branco alzarsi in piedi uno ad uno e stirarsi tra uno sbadiglio e l'altro. Quest'ultimo però va contestualizzato: nelle specie sociali può avere significato di stress o essere un segnale calmante. Ma sicuramente mettersi in attività a muscoli freddi non aiuta le articolazioni! Soprattutto se devi cacciare.

GIOCHI DA CUCCIOLI

Il gioco è un'attività per grandi e piccini, ma si manifesta più frequentemente (e per periodi di tempo più lunghi) nelle prime fasi della vita. Due piccoli che giocano, che si tratti di volpi, tassi, scoiattoli od orsi, ricavano innumerevoli vantaggi da un'attività che potrebbe sembrarci un banale intrattenimento: innanzitutto il gioco è importante nell'ambito dei legami sociali, che si rinsaldano a suon di spintoni, piccoli morsi e tirate di orecchie. In secondo luogo favorisce lo sviluppo fisico, perché con le attività ludiche si rinforza la muscolatura e si affinano i movimenti e la loro precisione, abilità che saranno utilissime poi quando, una volta adulti, questi animali dovranno cacciare, procurarsi il cibo o interagire (più o meno pacificamente) con altri individui. Dal punto di vista cognitivo ed emotivo, infine, il gioco è importantissimo per ridurre lo stress, e proprio per questa ragione gli arricchimenti ambientali sono fondamentali per gli animali in cattività.

Il mio nido era su un albero in campagna dove dall'alto intravedevo gli esseri umani senza farmi notare. La mia specie è *Otus scops* ma tutti dicono più semplicemente che sono un assiolo. Sono un piccolo rapace notturno, difficile da vedere peché sono attivo dopo il tramonto. Ora vi racconto la mia storia... **In un pomeriggio di una giornata di inizio luglio mi sono ritrovato sull'asfalto** e le ruote delle auto mi passavano vicinissime; per fortuna una vettura si è fermata e due mani mi hanno sollevato e posato nel prato. **La persona che mi ha raccolto voleva rimettermi nel nido, ma non lo ha trovato.** Mi ha messo quindi in una scatola di cartone che un po' ricordava il mio nido e io mi sono rifugiato in un angolo.

Foto di Chiara Melone

I PRIMI MOMENTI DOPO LA CADUTA
Sopra, l'istante in cui l'umana che mi ha salvato, Chiara, mi estrae con delicatezza dalla scatola in cui mi aveva depositato: appena uscito, mi sono rifugiato in un angolo della stanza (a sinistra). Avevo paura: ero solo, senza mamma e papà e non sapevo neanche volare!

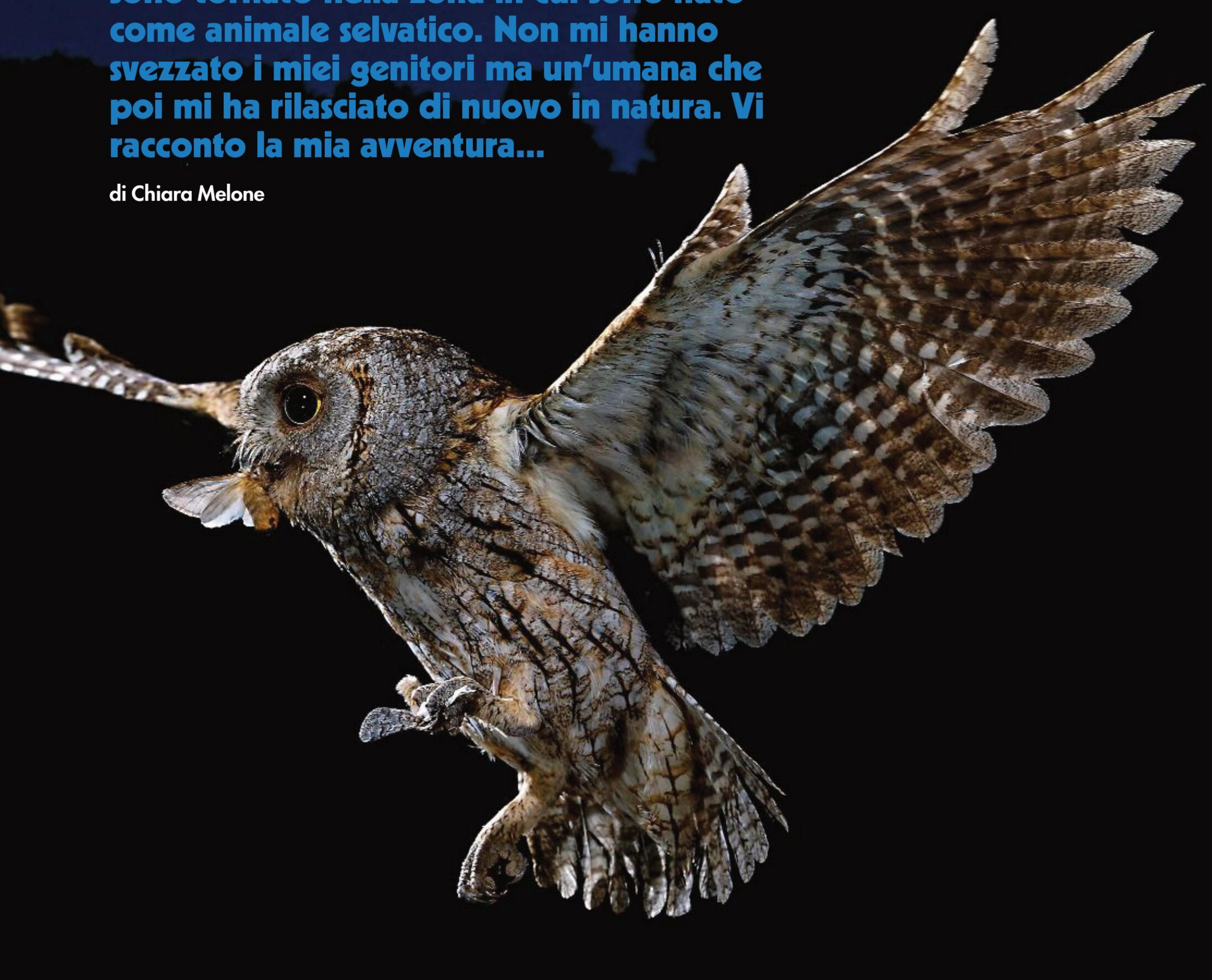
Una nuova casa

Quando la scatola si è riaperta, mi sono ritrovato in una grossa stanza. Quanto mi mancavano mamma e papà! Noi assioli deponiamo le uova tra fine aprile e metà giugno e le coviamo per circa 25 giorni. **i genitori fanno su e giù dal nido portando ogni volta una preda nel becco per sfamare i pulcini,** sempre più

ASSO l'assiolo

Sono appena rientrato dalla migrazione: sono tornato nella zona in cui sono nato come animale selvatico. Non mi hanno svezzato i miei genitori ma un'umana che poi mi ha rilasciato di nuovo in natura. Vi racconto la mia avventura...

di Chiara Melone



Mario Cea Sanchez/Biosphoto/AGF-FOTO

di uno. A circa sei settimane i piccoli sanno cacciare ma restano vicino alla famiglia fino ai due mesi. Io all'epoca avevo tre settimane, non sapevo quindi mangiare da solo, **ma avevo l'istinto di portare la testa all'indietro e aprire il becco quando vedevo un verme penzolarmi davanti,** anche se me lo porgeva una mano.

Ah, non vi ho ancora descritto come sono fatto: ho un piumaggio che varia dal grigio al bruno-rossiccio che mi permette di mimetizzarmi molto bene perché con le

La mia iride brillante al buio attira gli insetti: quando si avvicinano troppo, li catturo

sue striature ricorda una corteccia. Se qualcosa mi spaventa, resto immobile per non farmi vedere e solo quando l'eventuale pericolo è troppo vicino, spicco il volo, cambio posatoio e riprendo subito la posizione mimetica. **Quando però non sapevo ancora volare e arrivava qualcuno in quella stanza piena di cose, trovavo un angolo dove appartarmi** e... giocavo a nascondino.

Udito amplificato

Detengo il secondo posto come più piccolo rapace notturno, dopo la civetta nana; da adulto non supero i 20 cm e peso 100-150 grammi, ma se apro le ali mi serve più di mezzo metro di spazio! **I ciuffi erettili sopra la mia testa non sono orecchie: li sollevo quando sono nervoso e insieme a una posizione allungata del corpo mi fanno sembrare più minaccioso.** Se non basta, soffio e sbatto forte il mio becco ricurvo e se devo difendermi, attacco con beccate e con gli artigli.
Il mio udito è molto amplificato e mi aiuta a individuare una preda con grande precisione. Vivendo di notte, non mi interessano i colori ma ho una vista acutissima. **La mia cornea fa passare più luce e i miei grandi occhi color giallo intenso hanno un effetto ipnotico:** la mia iride che brilla al buio attira gli insetti e quando si avvicinano troppo, li catturo. Tra i miei preferiti ci sono falene, coleotteri, cicale, cavallette. Ma mi nutro anche di piccoli invertebrati come i lombrichi e, occasionalmente, di piccoli mammiferi.

Ho imparato a cacciare

Appena arrivato nella casa dell'umana che mi ha salvato dalla strada, era lei a imboccarmi, anche se io ero diffidente e non mi facevo avvicinare, se non quando la fame era troppa! Poi ha iniziato a lasciarmi il cibo nella stanza e l'istinto da animale predatore mi ha spinto a cacciarlo da solo. Una persona strana, la mia umana (ho scoperto che si chiama Chiara): **era interessata anche alla mia borra, detta anche bolo, che**

INVECE DELLE FOGLIE USO LE TENDE
In natura noi assioli ci nascondiamo nelle cavità degli alberi o tra le fronde. Io, nella mia vita "domestica", ho imparato ad appoggiarmi sui supporti (qui a lato) o a rintanarmi tra i tendaggi (a destra).

“Mi piace giocare a nascondino”

PRIMA GIOCO, POI MANGIO
Per non farmi sentire solo, l’umana mi ha circondato di pupazzi dei miei simili (a destra). E che gioia quando arrivava con la razione quotidiana di... vermi (sotto).

è il rigurgito con i resti delle prede che non riesco a digerire. In realtà lo faceva per verificare la mia dieta e la mia buona salute.
A differenza di altri predatori che assorbono i liquidi solo dalla carne delle prede, io bevo, soprattutto d’estate, e nella mia stanza c’era sempre anche una ciotola con acqua fresca e pulita, abbastanza grande perché mi piace fare il bagno.

Assioli famosi

Appartengo alla famiglia degli *Strigidi*, un nome legato al termine strega; un tempo le superstizioni sui rapaci notturni come me, il gufo, la civetta, l’allocco erano molto radicate, oggi fortunatamente ci si crede sempre meno.
Un membro della mia specie è addirittura diventato famoso recitando nella

Faccio il nido nelle cavità degli alberi, a volte in pareti rocciose o edifici

saga di Harry Potter al fianco del suo migliore amico Ron.

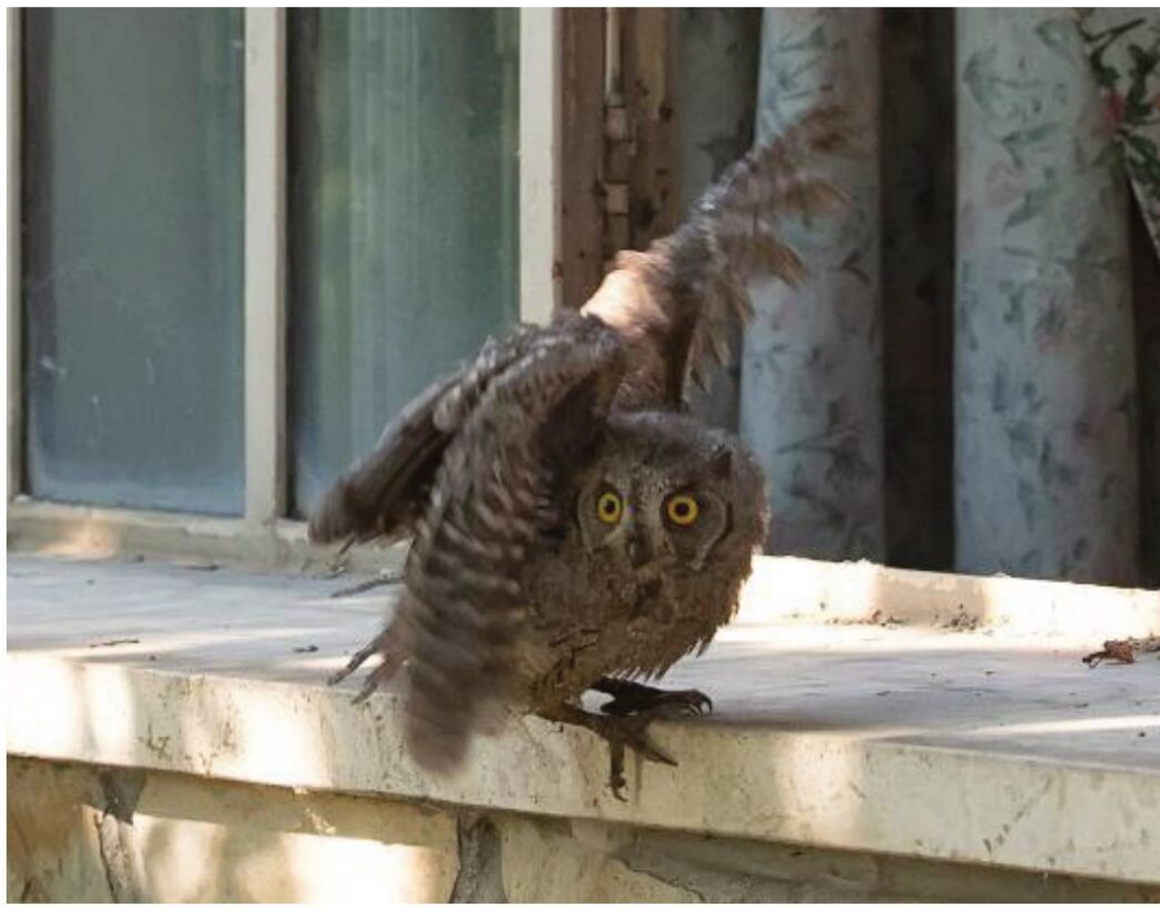
Campione di mimetismo

Un'altra delle cose che mi riempie di orgoglio è che ho ispirato una poesia di Giovanni Pascoli intitolata *Assiuolo*, dove alla fine di ogni strofa viene ricordato il mio tipico verso che è anche un mio soprannome: *chiù*. Vivo in ambienti naturali ma mi avvicino anche a quelli urbanizzati come orti, giardini e parchi. **Non mi piacciono i boschi chiusi, preferisco gli ambienti aperti, le campagne alberate, le zone di margine e le radure con piante sparse.** Faccio il nido principalmente nella cavità di un albero oppure in un buco già scavato su tronchi o rami, solo qualche volta nelle rientranze profonde e strette di pareti rocciose o addirittura di edifici. Adoro i posatoi: nella mia stanza c'era un ramo enorme, sembrava un albero, e io mi divertivo ad appoggiarmi **nel punto più alto o mi mimetizzavo tra i mobili e le tende come in natura faccio nel fogliame.**

Lezioni di volo

Col passare dei giorni, la mia tecnica di volo è migliorata sempre di più: all'inizio svolazzavo in modo disordinato, poi ho cominciato a muovere sempre meglio le ali il cui bordo posteriore flessibile si piega verso l'alto. Mi spostavo così da un posatoio all'altro per allenarmi, grazie al mio volo

Frédéric Desmette/Biosphoto/AGF-FOTO



L'EMOZIONE DEL PRIMO VOLO
Nelle due foto qui a destra, il momento in cui Chiara ha aperto la finestra e ho preso il volo: all'inizio ero impacciato, poi mi sono fatto coraggio e ho dispiegato le mie grandi ali. Mi sono posato su un albero poco distante (sopra, a destra) prima di tornare nel bosco.

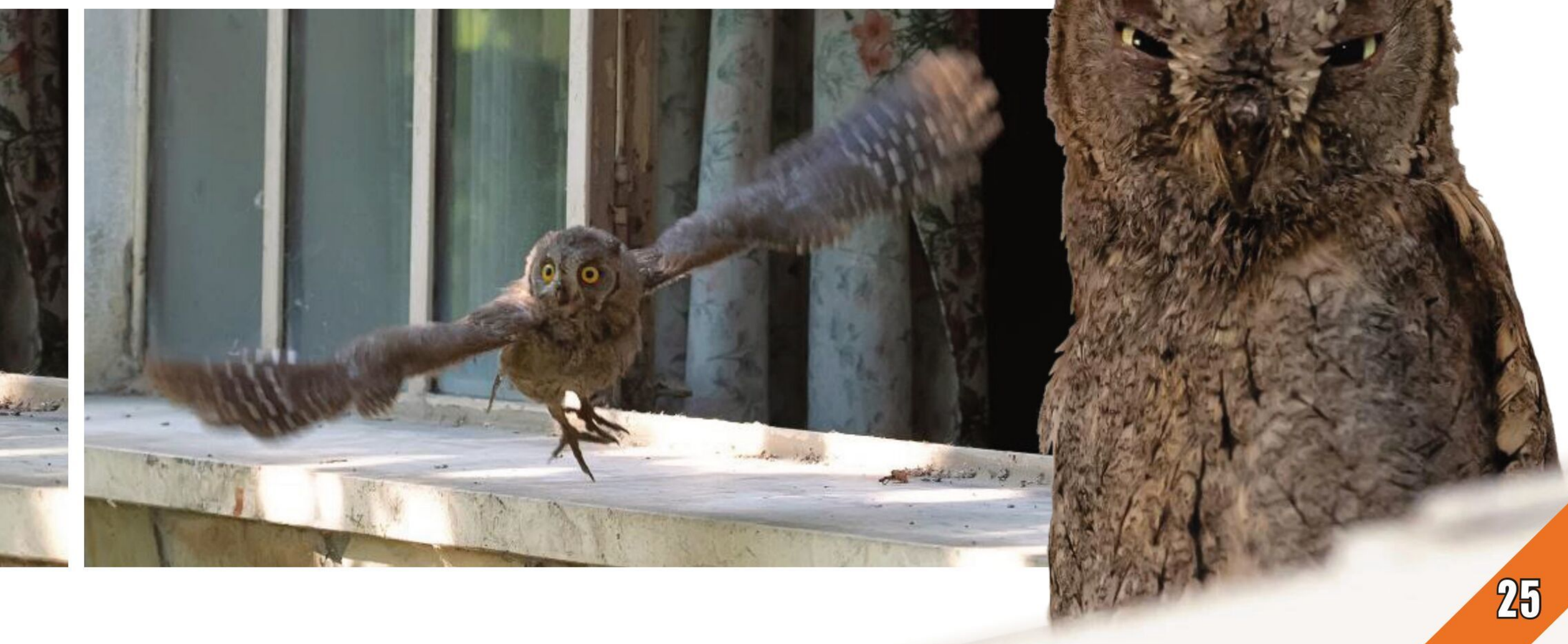
davvero silenzioso. Io sono nato in Italia ma noi assioli viviamo anche in varie zone dell'Europa meridionale, in Africa settentrionale e in Asia centrale. **Mi piacciono i climi miti e vado a svernare al caldo: tra la metà di agosto e la fine di settembre dello scorso anno ho affrontato il mio primo lungo viaggio fino alle savane africane.**
E sono appena ritornato dalla migrazione, pronto per la riproduzione. Sto cercando un'anima gemella e quando la troverò… staremo insieme per tutta la vita!

Una seconda possibilità

Come avrete capito, ho avuto un'infanzia particolare perché sono stato svezzato da un'umana, che però è stata attenta ad avere meno contatti possibili con me per far sviluppare il mio istinto naturale. E grazie a questo suo comportamento, alla fine dello scorso luglio, quando la stanza ha iniziato a essere troppo stretta per le mie esigenze e ho capito che era arrivato il momento di spiccare il volo, ho potuto farlo senza problemi. **Certo, all'inizio uscire dalla finestra aperta mi ha fatto un po' paura, ma appena fuori, mi sono ambientato subito:** mi sono appoggiato sul primo tronco che ho trovato e poi mi sono mimetizzato tra le foglie. Da lì in pochi istanti ho capito la direzione da prendere: avevo davanti a me una zona boscosa, dove ho trovato altri uccelli della mia specie.
Ho avuto una seconda possibilità da rapace libero grazie a Chiara.
E ora che sono rientrato dalla migrazione invernale, nella ricerca di un nuovo nido, ho deciso di tornare su un albero del suo giardino.

S.O.S PER GLI ANIMALI IN DIFFICOLTÀ

Per legge non si possono raccogliere rapaci o altri volatili. Quando se ne trova uno in difficoltà, bisogna contattare immediatamente la Lipu: http://www.lipu.it/gli-uccelli-e-la-natura/sos-animali-feriti#centri-recupero.
La Lega Italiana Protezione Uccelli è l'unica a poter decidere cosa fare ed eventualmente affidarlo a chi ha già avuto esperienza in merito e sempre con il supporto dei suoi esperti.
L'amore per la natura e la sensibilità possono spingere ad aiutare un animale che si crede abbandonato ma spesso la mamma è vicina o è un normale atteggiamento della specie. Senza volerlo, si rischia di fargli del male semplicemente spostandolo, quindi solo chi ha esperienza in merito può farlo.
Prima di toccare un qualunque animale selvatico, con o senza le ali, chiamare sempre il Corpo Forestale al 1515.



Numbat

È il marsupiale più in pericolo d'estinzione: ne rimangono appena mille individui. Vive nell'Australia meridionale ed è minacciato dai predatori importati dall'uomo, oltre che da calamità naturali, come i vasti incendi che hanno distrutto il suo habitat lo scorso anno.

di Marta Ferrario

ESCE DI GIORNO A CACCIA DI TERMITI

Il numbat, o formichiere fasciato (*Myrmecobius fasciatus*), è un piccolo marsupiale (35-45 cm di lunghezza, coda compresa) che vive ai margini delle foreste di eucalipto dell'Australia meridionale. Qui si trovano, infatti, le termiti, che costituiscono la sua unica fonte di nutrimento (un adulto ne mangia circa 20mila ogni giorno) e che cattura grazie alla lingua lunga e appiccicosa. È un animale diurno e il suo livello di attività è strettamente legato a quello delle sue prede. Ma alla luce del giorno diventa facile preda per rapaci, serpenti e soprattutto per volpi e gatti introdotti dall'uomo.

Vive in zone aride e cespugliose dell'Australia meridionale, nella regione del Nuovo Galles del Sud.

Perché è in pericolo

• **PREDATORI:** rapaci e serpenti locali, ma soprattutto animali alloctoni, introdotti in Australia dall'uomo, come volpi e gatti, sono le principali minacce.

• **DISTRUZIONE DELL'HABITAT:** i vasti incendi provocati dall'uomo per il disboscamento di grandi aree per fare spazio ad attività agricole e a insediamenti umani, ma anche quelli dovuti a periodi di grande siccità, fanno sparire i termitai indispensabili per l'alimentazione del numbat, oltre che eliminare i rifugi in cui si ripara in caso di pericolo.

• **COSA PUOI FARE:** per proteggere i meno di mille esemplari rimasti, associazioni come *Project numbat* (numbat.org.au) si stanno battendo per limitare la presenza di volpi e gatti e per reintrodurre in natura individui che vengono allevati nello zoo di Perth.

Martin Willis/Minden Pictures

Matthijs Kuijpers/Biosphoto/AGF-FOTO

LA NATURA CI HA FATTI COSÌ
Gli angoli della bocca piegati verso l'alto e le guance paffute conferiscono un'espressione sorridente al quokka, un piccolo marsupiale australiano. Lo stesso si può dire per il geco verde del Northland (a sinistra), un raro sauro diurno endemico della Nuova Zelanda.

SORRISI BESTIALI

Sembrano avere un'espressione beata, ma spesso siamo noi a interpretare così il loro naturale aspetto. Eppure molti animali provano davvero gioia e felicità.

di Francesco Tomasinelli

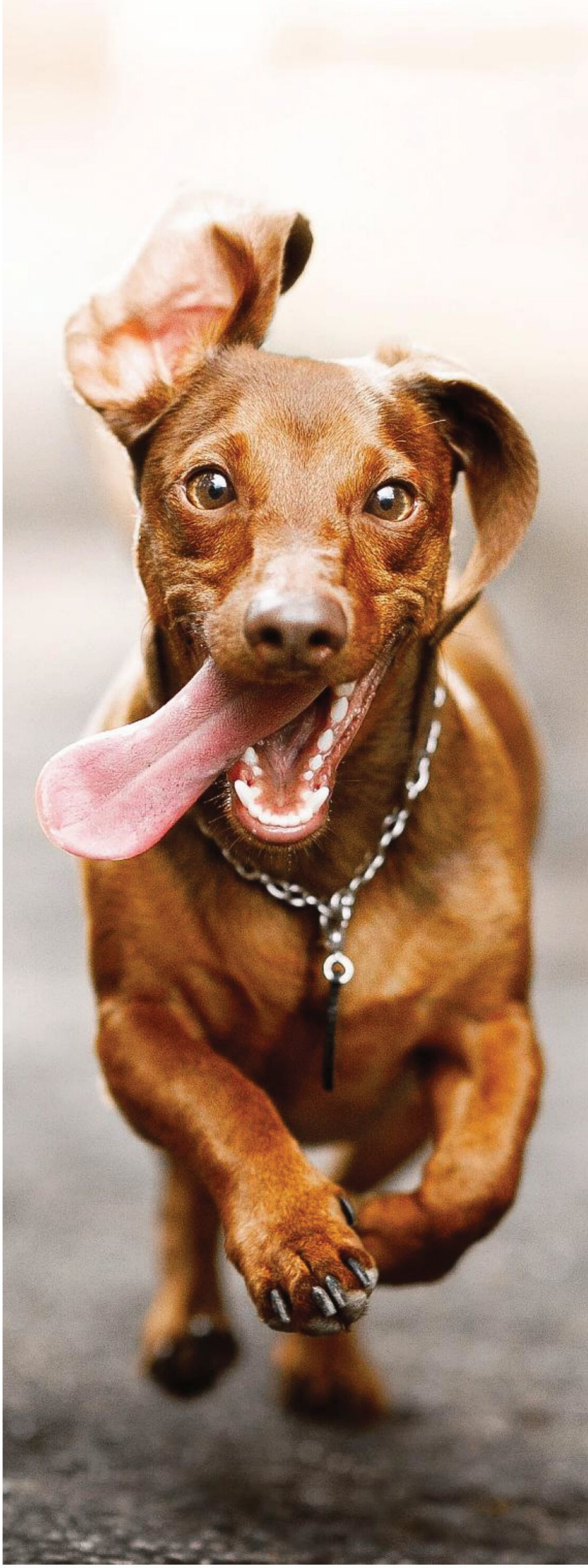
Alcuni animali hanno caratteristiche che li rendono... simpatici, dandogli una popolarità inaspettata. Uno di questi è il quokka (*Setonix brachyurus*), un piccolo mammifero marsupiale australiano. Della taglia di un gatto, appartiene alla stessa famiglia dei canguri e vive nell'estremo Sud-Ovest dell'Australia e in un paio di minuscole isole: Rottnest e Bald. Fin qui, niente di speciale. Ma **quando mangia e guarda dritto nell'obiettivo, la posizione della bocca, con gli angoli che vanno verso l'alto e le guance che si accentuano, gli danno un aspetto gioioso e soddisfatto,** di uno che se la passa davvero bene, anche se la sua vita non è troppo diversa da quella di altri marsupiali. Come tanti animali che vivono sulle isole e non hanno avuto esperienze negative con gli umani, i quokka di Rottnest si lasciano avvicinare moltissimo e così, una foto dopo l'altra, sono diventati sempre

Cruzy Suzy

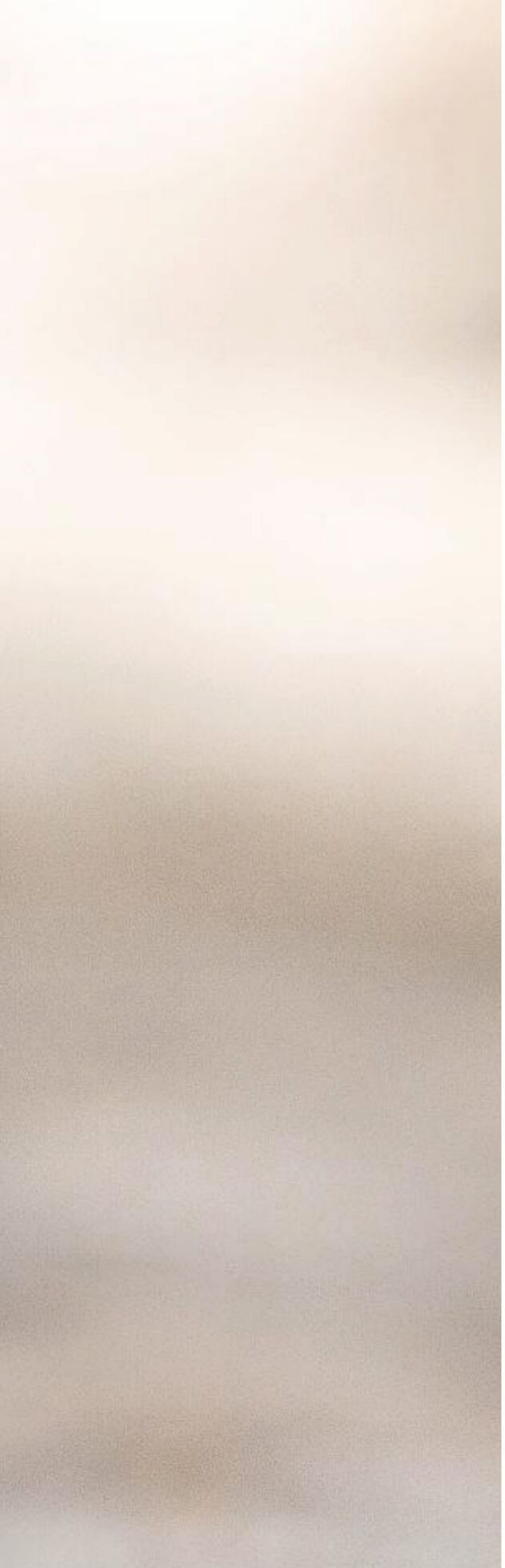
più "influenti". Pare che tutto sia cominciato nel 2012, quando online sono stati caricati i primi selfie di visitatori con un quokka che mangia e "sorride". **Oggi Instagram ha molte immagini così (#QuokkaSelfies) ma questo genere di approccio non è corretto** perché spesso i visitatori forniscono cibo non adatto, come pane e dolci. Questi marsupiali mangiano una varietà di piante, tollerano l'assenza di acqua e nei periodi di abbondanza accumulano il grasso in eccesso nella coda: sanno quindi cavarsela benissimo da soli, senza l'aiuto dell'uomo. Inoltre i quokka diventano sempre più confidenti e a volte succede che, a forza di essere al centro dell'attenzione, perdano la pazienza e mordano: ogni anno ci sono segnalazioni di turisti imprudenti che li toccano e ricevono questo trattamento.
Oggi le autorità locali hanno promosso una serie di regole rigide e sensate: niente cibo o contatto fisico con gli animali e, se proprio volete farvi una foto con il quokka, usate un selfie-stick, l'asta che consente di distanziare il telefono da chi scatta. Al momento i quokka sono classificati come "vulnerabili" dall'Iucn, l'organismo interazionale che monitora le specie a rischio, perché le popolazioni sono piccole e isolate, ma almeno sulle isole non sono in reale pericolo. I predatori che sono stati introdotti in Australia, come i gatti e le volpi, possono essere letali per questi animali, ma non sono più presenti su Rottnest e Bald Island. Sul continente il rischio è molto maggiore e oggi i quokka vivono solo in piccole riserve nel Sud-Ovest del Paese.

FINTI SORRISI E VERA GIOIA

Alla fine il quokka è ritenuto "l'animale più felice di Internet", anche se si tratta di un'illusione, data dalle espressioni particolari che assume quando si nutre. **Molta della simpatia che proviamo per alcune specie si deve proprio alla posizione e alla forma della bocca e degli occhi.** Basta pensare ai tursiopi (*Tursiops truncatus*), i tipici delfini costieri che si vedono purtroppo negli acquari di tutto il mondo, con il loro "sorriso" accennato. Anche se il tursiope globalmente se la passa meglio della maggior parte delle altre specie di delfini, la sua "espressione" non ha niente a che fare con la felicità, è solo una caratteristica piega della pelle data dall'articolazione della mandibola.
Senza dubbio, però, questi cetacei sociali e intelligenti, al pari di molti altri mammiferi e uccelli, sperimentano diverse emozioni. Alcuni comportamenti, sostengono Marc Bekoff e



Getty Images



Nei cani la manifestazione della gioia è evidente: gli occhi si dilatano, la fronte si distende e la coda si agita freneticamente

Flip Nicklin / Minden Pictures

Bernard Castelein/NPL/Contrasto

Carl Safina, due tra i maggiori scienziati che si sono dedicati alla vita emozionale degli animali, possono essere spiegati solamente come manifestazioni di gioia. **Lo vediamo nell'incontenibile entusiasmo dei nostri cani quando ci incontrano o fanno qualcosa che piace loro molto, come correre su una spiaggia,** ma anche negli animali selvatici oggetto di studi sul campo dedicati al comportamento. I delfini che saltano fuori dall'acqua seguendo le barche, le effusioni di un branco di lupi che si riuniscono, scodinzolano e saltano avanti e indietro, oppure i pappagalli che si salutano con piacere, strofinando il becco come se si baciassero, sono tutti buoni esempi.

RIDE DAVVERO?
La particolare articolazione della mandibola fa apparire i tursiopi (in alto) sempre sorridenti. Questa foca grigia sembra sbellicarsi dalle risate, ma sta solo sbadigliando. Chi invece è davvero felice è il cane a sinistra.

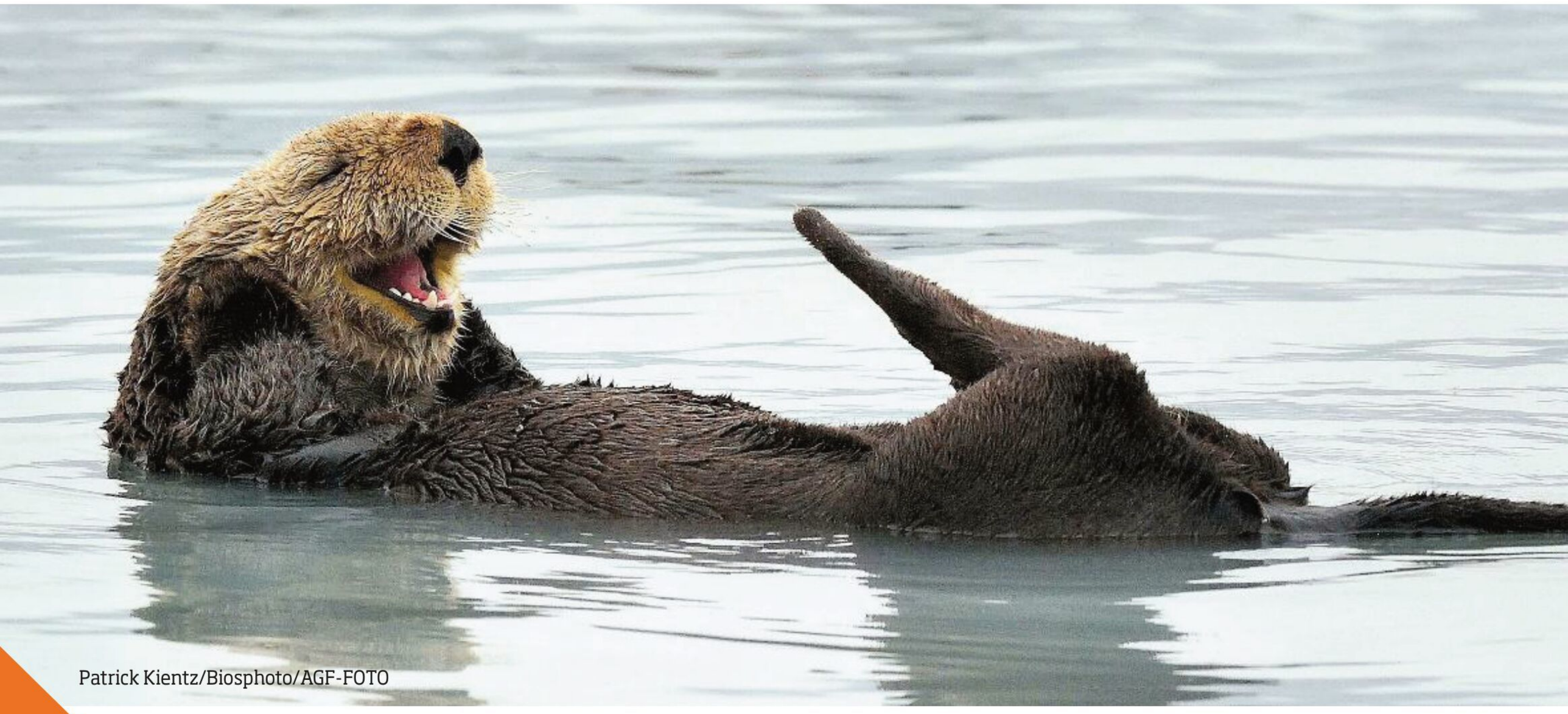
Gli scimpanzé sono in grado non solo di ridere sonoramente, ma anche di sorridere in maniera silenziosa, proprio come gli umani

Dimostrare in modo scientifico la presenza di queste emozioni è però complicato. Non esistono due individui esattamente uguali, il che rende questi comportamenti difficile da misurare. **Anni fa il filosofo Thomas Nagel aveva scritto che anche se passassimo i nostri giorni "appesi a testa in giù in una soffitta", è impossibile sapere come si sente un pipistrello.** Ma solo perché non possiamo capire facilmente cosa prova un animale, non significa che non senta qualcosa. Delfini, scimpanzé, ma anche cani, gatti, ratti e persino scoiattoli producono ormoni associati allo stato di benessere (dopamina e ossitocina) e hanno centri di elaborazione emotiva nel cervello simili a quelli degli umani, quindi come minimo sperimentano emozioni di base come paura, rabbia, dolore e gioia. Un gruppo di scienziati ne è così sicuro che, nel 2012, ha firmato la *Dichiarazione di Cambridge sulla coscienza*, riconoscendo che **tutti i mammiferi, gli uccelli e anche i polpi sono creature coscienti. Sono cioè consapevoli di quello che accade loro** e conoscono stati mentali positivi e negativi, che noi chiamiamo felicità e tristezza.

RIDERE COME UN RATTO

Qualche anno fa un gruppo di neuroscienziati dell'Università "Humboldt" di Berlino ha fatto una serie di scoperte interessanti sui ratti. Si sono accorti che, quando i ratti giocano, emettono richiami ad alta frequenza non rilevabili dall'orecchio umano. Usando attrezzature speciali per isolare gli ultrasuoni, hanno scoperto che quando facevano il solletico ai roditori, un'attività che loro sembravano apprezzare molto, le vocalizzazioni individuate dagli strumenti erano simili a una risata. Gli stessi animali, messi in una condizione di stress, per esempio su piattaforme con luci forti, e sottoposti allo stesso trattamento, non si divertivano affatto. In pratica il loro stato d'animo influiva anche sulla reazione al solletico. Ratti e uomini si sono separati dal punto di vista evolutivo più di 100 milioni di anni fa, eppure sembrano avere la stessa reazione riguardo a questi stimoli.

Sicuramente gli stati di gioia esistono nel mondo animale, ma i "sorrisi" che attribuiamo ad alcune specie li "vediamo" noi. **Solo i primati, gli scimpanzé in particolare, possono davvero sorridere in modo simile al nostro.** Lo fanno anche senza emettere suoni, sollevando gli angoli della bocca e mostrando leggermente i denti. I nostri sorrisi devono quindi essersi evoluti da quelli degli antenati comuni tra noi e gli scimpanzé, grandi scimmie vissute in Africa 6-8 milioni di anni fa. Queste espressioni possono aver avuto origine nel gioco, ma quando la risata si è inserita profondamente nella vita sociale si è separata dal contesto di gioco per diventare uno strumento fondamentale del linguaggio e dell'intelligenza emotiva negli esseri umani.



Patrick Kientz/Biosphoto/AGF-FOTO

Cyril Ruoso / Minden Pictures

LA FACCIA DELLA FELICITÀ

Una lontra di mare galleggia contenta in Alaska. Qui sopra, un bonobo sorride beatamente sdraiato tra la vegetazione nell'ex Congo Belga. A destra, due asini posano allegri davanti al fotografo negli Stati Uniti.

Shutterstock

Parlando di animali elusivi o comunque molto difficili da incontrare, spesso si pensa al lupo o all'orso. In realtà, tra i mammiferi terrestri della fauna italiana, altre specie più piccole sono veri e propri fantasmi dei boschi, e tra questi il gatto selvatico (*Felis silvestris*) è uno dei più affascinanti. Chiariamo subito: la dicitura "gatto selvatico" non significa gatto perso dal padrone o rinselvatichito (ferale), ma si riferisce a un animale con caratteristiche ben precise, seppur imparentato con i nostri mici che poltriscono su sedie e divani.

TRATTI CARATTERISTICI

Il gatto selvatico europeo, che a prima vista potrebbe ricordare un soriano di colore grigio o, in certe popolazioni, fulvo, può essere identificato con assoluta certezza grazie ad analisi genetiche, realizzate sulla base di peli e altre tracce trovati in natura. Ci sono però alcune caratteristiche che si possono osservare per capire con che probabilità ciò che abbiamo davanti (fortunati, nel caso!) possa davvero essere il fantasma dei boschi: innanzitutto la coda del gatto selvatico è a forma di clava, cioè più larga verso la punta, ed è ricoperta da anelli neri separati tra loro, che la rendono molto elegante. **Sulla groppa si può notare una riga longitudinale nera che corre dalla zona delle scapole fino all'attaccatura della coda stessa; inoltre, sulla nuca sono ben visibili le cosiddette "strie cervicali", in numero di quattro o cinque.** Il bandeggio dei fianchi è evanescente, spesso poco marcato soprattutto verso il ventre, e di solito senza macchie nella porzione posteriore. Il rinario, cioè quello che

CADUTO IN (FOTO)TRAPPOLA
Una foto dello sfuggente felino realizzata in una valle remota del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi con una fotocamera collegata a un sensore di calore.

Il fantasma dei boschi

Il gatto selvatico è tra gli animali più elusivi in assoluto, difficilissimo da incontrare e tanto più da fotografare. Ciò rende ancor più uniche le immagini di queste pagine.

di Marco Colombo

Carta d'identità

Nome comune: gatto selvatico europeo
Nome scientifico: *Felis silvestris*
Dimensioni: altezza alla spalla circa 35 cm, lunghezza circa 120 cm coda inclusa
Dove vive: Europa, dalla Penisola Iberica fino alle propaggini più orientali
Segni particolari: strie cervicali, coda a clava con anelli separati, riga longitudinale continua sul dorso
Habitat: specie legata alle zone rocciose in habitat a mosaico, con macchie di bosco e cespugli
Cosa mangia: principalmente piccoli mammiferi.

Ivan Mazzon

Klaus Echle/NPL/Contrasto

comunemente chiamiamo "naso", ha di norma una riga orizzontale nera sul suo lato superiore, carattere questo che si può vedere solo da molto vicino o in fotografie di buona qualità. Il lato posteriore delle orecchie (che non hanno ciuffi evidenti in punta, quella è la lince) è di colore rossastro, mentre il lato inferiore delle zampe appare uniformemente nero. In alcuni individui, ma non in tutti, può essere presente una macchia bianca, piccola e tondeggiante, sul petto. **La credenza popolare attribuisce al gatto selvatico dimensioni maggiori rispetto a tutti i cugini domestici, ma in realtà il suo peso medio è intorno ai 6 kg.** Il gatto selvatico è presente in molti stati europei, a partire dalla Penisola Iberica e la Francia, passando per l'Europa Centrale e arrivando poi fino a est in Romania, Bulgaria, Grecia e dintorni.

RITORNO IN FORZE

In Italia questo animale è segnalato in tutte le regioni centro-meridionali, Sicilia inclusa, e anche in alcune di quelle settentrionali, grazie a un recupero portentoso negli ultimi decenni.

ANIMATO DA SPIRITO FELINO

Come il "cugino" domestico, il gatto selvatico ama arrampicarsi (sopra, nella Valle del Reno) e cacciare piccoli animali (a destra, una rana in uno stagno). Sotto, le prime immagini che testimoniano la sua presenza sull'Appennino Ligure (Val Trebbia).

Gérard Lacz/Biosphoto/AGF-FOTO

Paolo Rossi e Nicola Rebora

È un cacciatore di lepri, conigli, lucertole, uccelli, roditori e altri animali di piccole dimensioni

In Sardegna è presente una popolazione geneticamente e morfologicamente un po' diversa, quella del gatto selvatico africano, il vero progenitore dei nostri gatti domestici. Il gatto selvatico era un tempo ampiamente diffuso nel nostro Paese, ma ha subito un drastico calo nei secoli scorsi a causa della perdita di habitat idonei e della persecuzione diretta di cui era oggetto. **Le zone in cui era rimasto, nei settori meridionali del suo areale originario, si sono trasformate in roccaforti da cui la specie è ripartita alla conquista dell'Italia.** Negli ultimi decenni alcuni fattori hanno contribuito al suo ritorno: l'abbandono della montagna da parte dell'uomo, in primis, ha creato le condizioni perché gli habitat forestali aumentassero sia in estensione sia in maturazione degli alberi, ripristinando le condizioni idonee alla sua presenza.

Inoltre, il regime di protezione a cui è stato sottoposto ha ridotto la caccia ai gatti selvatici (che adesso rientrerebbe nel bracconaggio) favorendone un aumento. Proprio per questi motivi, la specie è stata segnalata negli ultimi anni in espansione lungo due traiettorie principali: una da sud, cioè lungo gli Appennini, con conseguenti nuove segnalazioni tra la Liguria e l'Emilia-Romagna, e una da nord-est, cioè dai Balcani, con avvistamenti in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige.

TRAPPOLE FOTOGRAFICHE

In queste zone sono in corso alcune ricerche, come ci racconta Stefano Malavasi, docente di Zoologia all'Università "Ca' Foscari" di Venezia: «Vogliamo comprendere la distribuzione del gatto selvatico all'interno del Parco nazionale delle

SEGNI DI RICONOSCIMENTO
Alcuni individui, come questo grosso maschio fotografato in una radura appenninica alla fine dell'inverno, presentano una piccola macchia bianca sul petto.

Si riproduce un'unica volta all'anno e ciascuna nidiata comprende da uno a cinque cuccioli

Bruno D'Amicis

Dolomiti Bellunesi. Per farlo **utilizziamo fototrappole, cioè speciali macchine fotografiche che riprendono in automatico il passaggio degli animali selvatici senza che l'operatore debba aspettare nel bosco.**
Questa tecnica relativamente economica permette di monitorare ampie superfici ed è particolarmente indicata per lo studio di specie elusive come il gatto selvatico. Inoltre stiamo valutando una stima della popolazione: per questo obiettivo usiamo fototrappole dotate di flash per ottenere immagini di buona qualità e a colori anche di notte, perché solo attraverso l'analisi accurata di queste immagini è possibile arrivare a distinguere gli individui.
È necessario confrontare diverse foto e coinvolgere diversi osservatori,

generalmente tre, per arrivare a un'identificazione dell'individuo che sia condivisa e valida». **La disposizione e la forma delle strisce sul pelo, infatti, è come un'impronta digitale: unica e inconfondibile. Comparando quindi i disegni del mantello si può riconoscere in maniera univoca ogni singolo individuo** e sapere quanti sono in totale.
Arianna Spada, dottoranda in Scienze ambientali che ha seguito lo studio sul campo, ci spiega: «La presenza del gatto selvatico nel Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi è stata documentata per la prima volta nel 2014, ma è una specie elusiva e – come tutti i felini – ha sensi molto sviluppati, quindi è in grado di localizzare ed evitare l'uomo con grande facilità». La principale difficoltà, in un'indagine come questa, è prevedere un campionamento intensivo, che richiede quindi un elevato numero di fototrappole e un lungo periodo di permanenza in campo della strumentazione. «In questo modo abbiamo documentato anche la prima riproduzione. Questo ci ha permesso di capire che nell'area protetta è presente una popolazione autonoma di questa specie, e non si tratta invece di individui in dispersione dalla vicina popolazione friulana».
Che cosa si prova a essere testimoni di un evento così importante? «Quel giorno è stato veramente speciale» continua Arianna «Carlotta (la mia tirocinante) e io eravamo già felici perché, controllando la prima fototrappola di quell'area, avevamo visto sul monitor un gatto selvatico. Così abbiamo raggiunto l'altra fototrappola e, quando abbiamo aperto lo sportellino e visto che i gatti erano due e uno era il piccolo... siamo esplose di felicità!».

SPECIALISTA IN AGGUATI

Il gatto selvatico predilige ambienti a mosaico, non omogenei, con una buona componente rocciosa che è importante per poter prendere il sole in inverno, nascondersi o cacciare. Zone cespugliate e forestali sono comunque ben frequentate, ma in generale preferisce i versanti dove l'accumulo nevoso è minore. **Il territorio di un singolo individuo ha dimensioni molto variabili in base a età, sesso e disponibilità di prede, oscillando tra i 3 e i 50 km²:** alcuni studi in Toscana hanno dimostrato come, in generale, i sub-adulti si spostino maggiormente rispetto agli adulti, e i maschi di più rispetto alle femmine.
Adotta una tecnica di caccia all'agguato (*sit-and-wait*) e **la sua dieta è composta principalmente da piccoli mammiferi, roditori insettivori (toporagni e crocidure), piccoli uccelli, rettili, anfibi e invertebrati;** a volte può approfittare di carcasse di grandi animali trovati già morti, soprattutto in inverno quando il cibo scarseggia, e in

Alamy Stock Photo/IPA

Alamy Stock Photo/IPA

STESSA GRINTA E TENEREZZA
Nell'aspetto ricorda un grosso e muscoloso gatto soriano. A sinistra, una madre coi suoi cuccioli nel Parco nazionale della Foresta Bavarese (Germania).

www.naturepl.com

NON MI FATE ARRABBIARE
L'incontro con una volpe non è proprio amichevole (Vosgi, Francia). In Scozia vivono oramai solo gatti selvatici ibridi (sotto).

Volpi e martore (che ne predano i piccoli) sono i principali avversari

via del tutto eccezionale può tentare di abbattere giovani ungulati feriti o molto debilitati. Studi sul suo comportamento hanno dimostrato però che si tratta di uno specialista facoltativo: laddove sono presenti molti conigli e lepri, si concentra su di loro; se invece i Leporidi scarseggiano, si rivolge anche alle piccole prede.
Si riproduce tra febbraio e marzo, e i piccoli nascono dopo una settantina di giorni in cavità del terreno, tane abbandonate di altri animali, anfratti nelle pietraie o tronchi cavi caduti a terra. Il maschio non si occupa di accudirli, mentre la femmina li difende strenuamente anche da predatori molto più grandi quali i lupi, come dimostrato in un recente video tedesco.

PERICOLO IBRIDAZIONE

Nonostante sia molto sfuggente e difficile da osservare, **il gatto selvatico non teme particolarmente l'uomo e se lo incontra non è detto che fugga a "zampe levate": osservandolo a debita distanza e senza disturbare, è possibile che un individuo continui nelle sue attività senza interromperle, pur notando le persone.**
Eppure, da lì a monitorarne un'intera popolazione il passo è molto lungo. Alcuni dati, genetici in particolare, vengono purtroppo anche da animali trovati morti: l'investimento sulle strade è un fattore di mortalità elevato per questi e molti altri animali. Altri rischi per la conservazione del gatto selvatico sono legati alla promiscuità con gatti vaganti, che potrebbero accoppiarsi con i loro cugini, dando prole ibrida. Se in Italia questo fenomeno pare poco diffuso, in altre zone d'Europa, come in Scozia, sembra che non siano più presenti gatti selvatici puri, ma solamente ibridi.
La speranza è che l'espansione del nostro felino continui di questo passo, portandolo alla riconquista delle montagne italiane da cui è mancato per troppo tempo.

NPL/Contrasto

LA DOMANDA DEL MESE

Perché gli squali martello hanno una forma così strana?

(domanda inviata da Leonardo)

La testa a forma di martello, con gli occhi alle estremità, consente a questo pesce, di cui si conoscono 10 specie diverse, di muoversi velocemente nell'acqua e di individuare più facilmente le prede.

di Marta Ferrario

Il capo appiattito e allungato sui lati degli squali martello ha diverse finalità. Oltre a funzionare da "vela" e agevolare i movimenti in acqua, questa caratteristica pare sia fondamentale per la caccia: innanzitutto perché gli occhi, posti alle estremità, consentono all'animale di avere un campo visivo molto ampio. La superficie inferiore della testa, poi, è ricca di recettori nervosi (le ampolle di Lorenzini) che permettono allo squalo di individuare i campi elettrici emessi dalle prede, anche quelli più deboli, e quindi di localizzarle facilmente e di "sollevarle" nel caso si nascondano sui fondali.

6 metri
la lunghezza che può raggiungere lo squalo martello maggiore, la specie più grande

INCONTRO RAVVICINATO
Uno squalo martello smerlato (*Sphyrna lewini*) nuota nelle acque al largo del Costa Rica, nell'Oceano Pacifico.

MANDACI LA TUA DOMANDA
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

Juniors Bildarchiv / AGF-FOTO

IL POSTER DI Focus WILD

«PER CHI MI AVETE PRESO?»

A prima vista potrebbe sembrare un comune micione, in realtà si tratta di un raro gatto selvatico europeo (*Felis silvestris*), riconoscibile dalle caratteristiche strisce nere su testa, zampe, dorso e coda. In alcuni individui, come questo maschio, può anche essere presente una macchia bianca sul petto.

Bruno D'Amicis

IL POSTER DI Focus WILD

CORRI CAVALLO CORRI

Così elegante e sicuro, avanza tra le piante fiorite: non può che essere un cavallo arabo! Di origini antiche, compagno perfetto per le discipline equestri, questo cavallo resistente concentra in sé tutte le qualità più ricercate, per cui è utilizzato come miglioratore delle altre razze equine.

Shutterstock

Karim Iliya/UPY2021

SCOPRI DI PIÙ SU:
http://www.focusjunior.it/animali

In Messico un marlin striato (*Kajikia audax*) irrompe su un banco di piccoli pesci, che scappano terrorizzati in ogni direzione. Il predatore durante la caccia raggiunge picchi di velocità fino a 80 km/h.

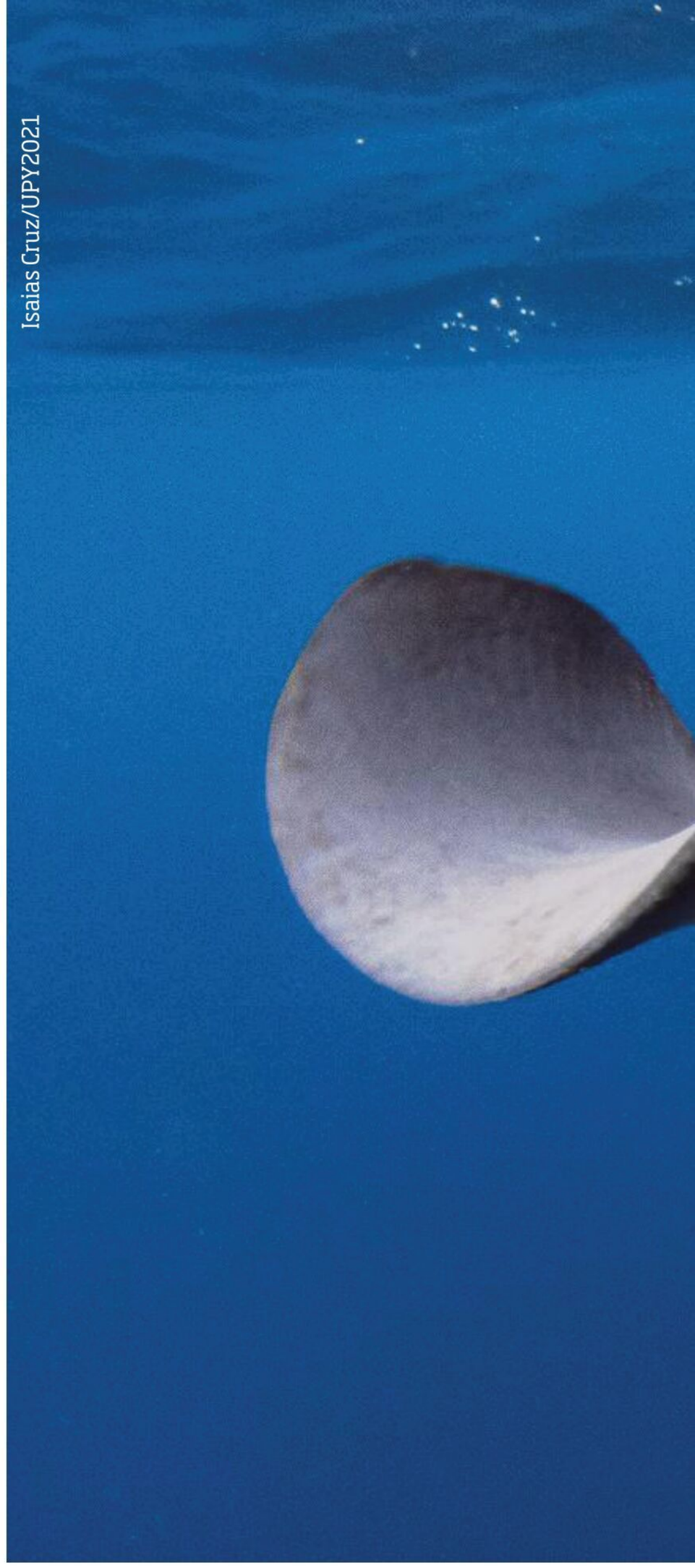
Il mondo sommerso

Scattate a pelo d'acqua o in fondo al mare, ecco le migliori immagini del concorso *Underwater Photographer of the Year* 2021

di Dunia Rahwan

Malcolm Nimmo/UPY2021

▲ La bavosa variabile (*Parablennius pilicornis*), in questo caso un maschio, è arrivata di recente nelle acque costiere del Regno Unito migrando da mari più meridionali, come il nostro Mediterraneo.



Isaias Cruz/UPY2021

▶ Attratta dall'esca, la pastinaca pelagica (*Pteroplatytrygon violacea*) è sbucata all'improvviso durante un'immersione con gli squali al largo di Bermeo, in Spagna, dove la specie non era mai stata vista prima.

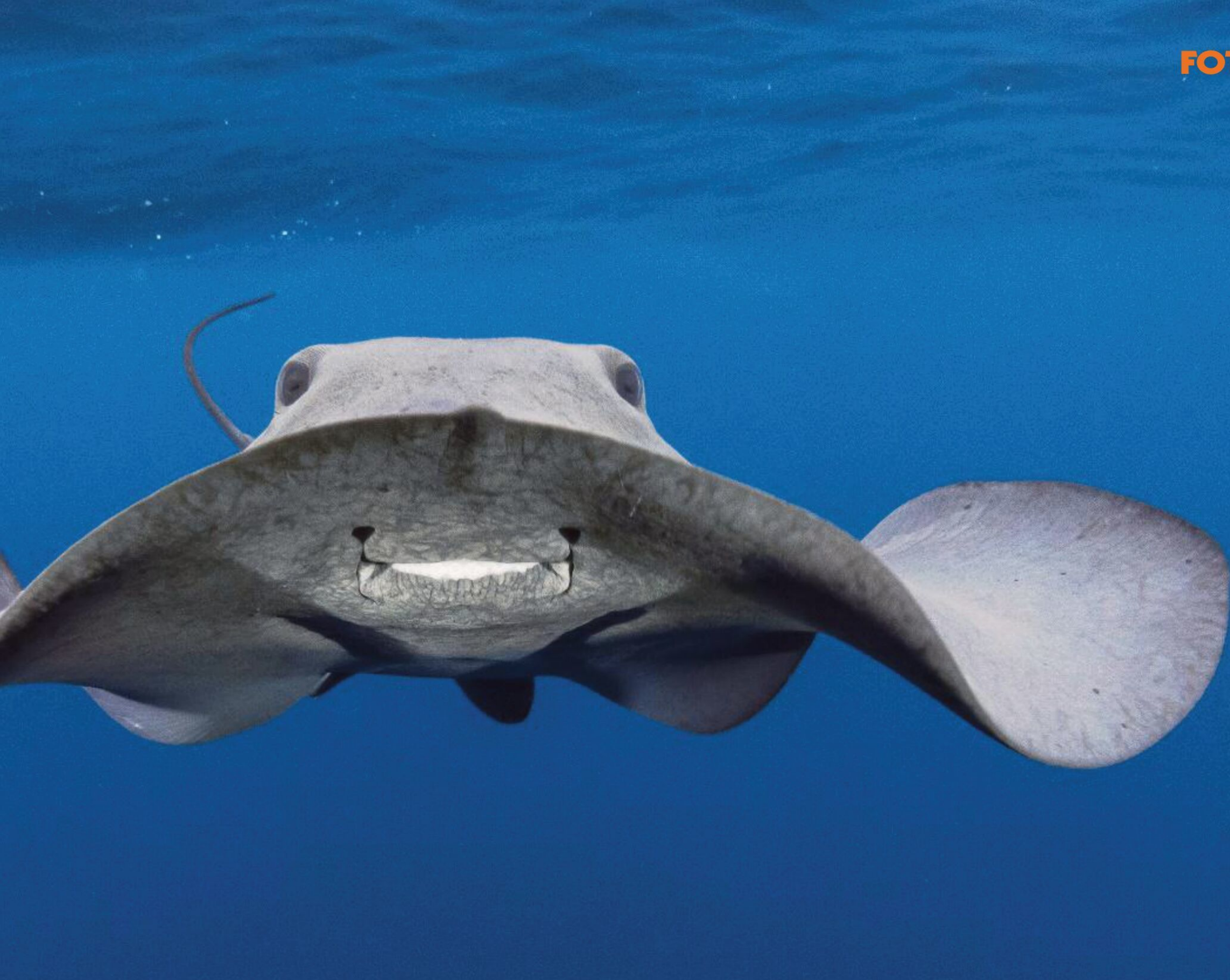
Un gruppo di giovani leoni marini di Steller osserva incuriosito il fotografo subacqueo

Celia Kujala/UPY2021

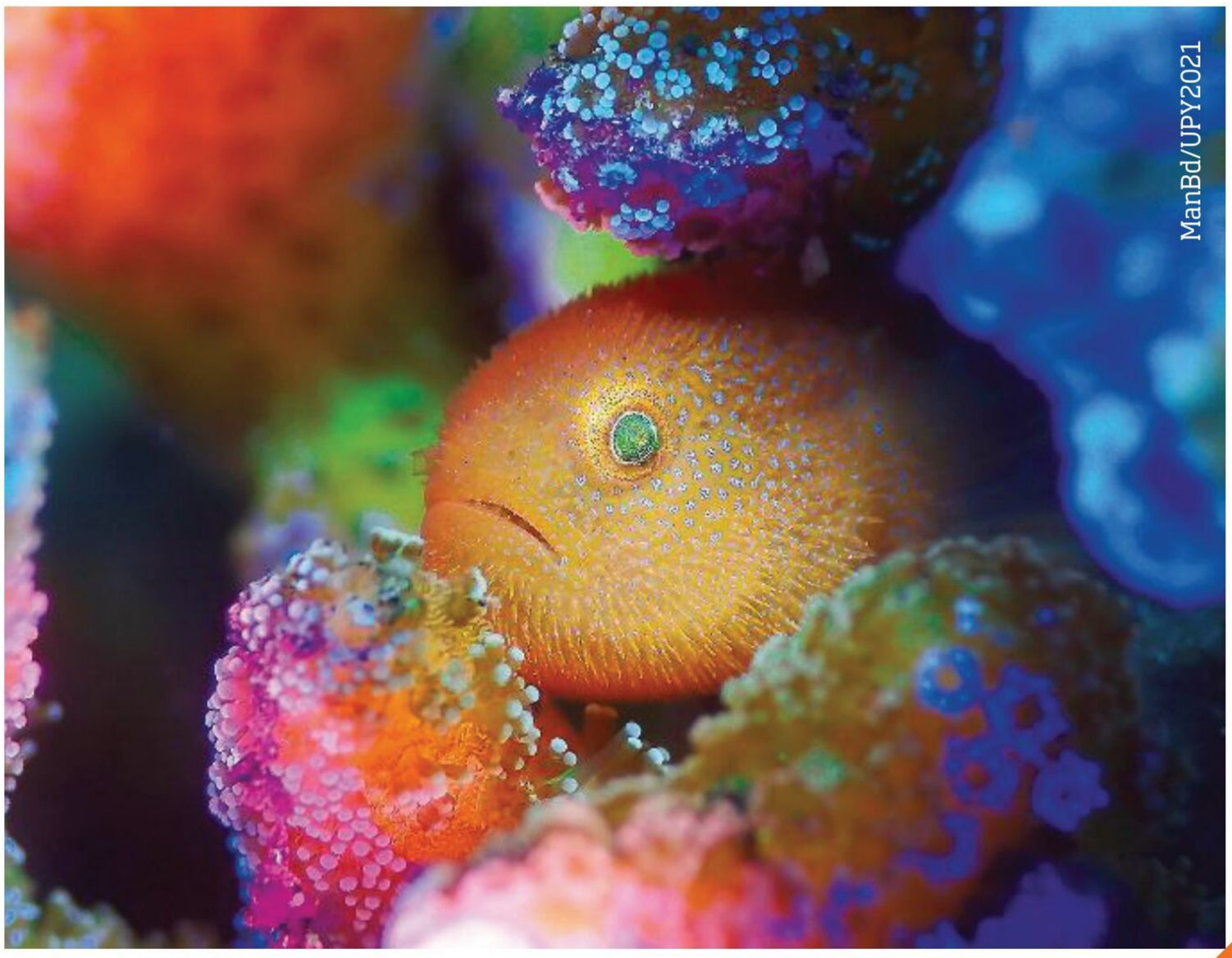
UN CONCORSO SULLA VITA SOTT'ACQUA

Il concorso Underwater Photographer of the Year celebra la fotografia sotto la superficie di oceani, mari, laghi, fiumi e persino piscine. All'edizione 2021 hanno partecipato oltre 4.500 immagini di fotografi subacquei di 68 Paesi nel mondo. Delle 13 categorie in gara, quattro sono state dedicate alle foto scattate in acque britanniche.

UPY LONDON



Il fotografo si è piazzato sotto il branco di leoni marini di Steller (*Eumetopias jubatus*) mentre prendevano una boccata d'aria. Quando si sono immersi nuovamente verso di lui, ha scattato questa foto.



ManBd/UPY2021

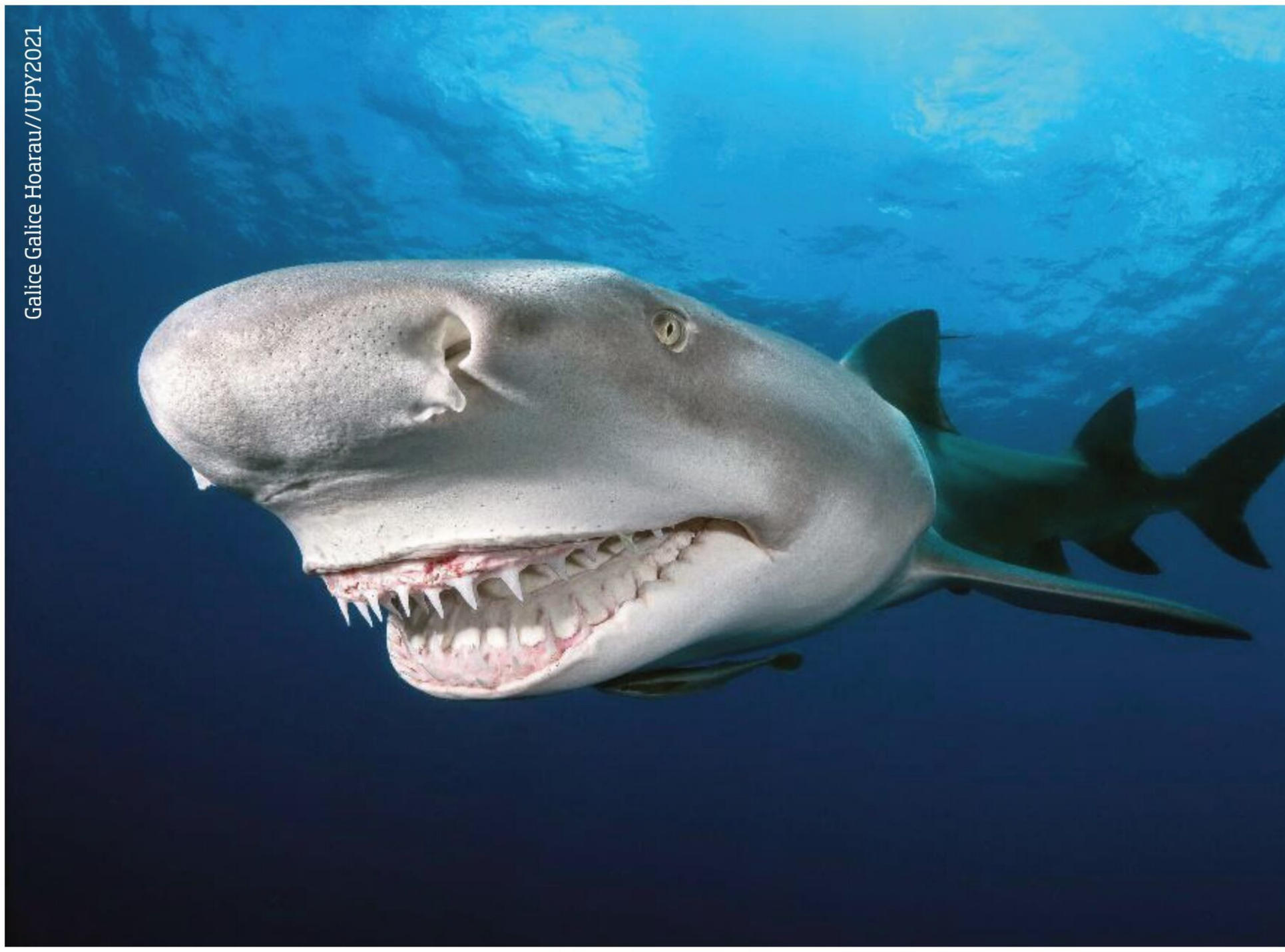
Il ghiozzo panda (*Paragobius lacunicolus*), un colorato abitante della barriera corallina indonesiana, è molto timido. Pertanto è servito molto tempo prima che si fidasse abbastanza da sporgere la testa fuori dalla tana.

Jing Gong Zhang/UPY2021

Le bavose punk inscenano risse feroci per amore, ma si tratta di un rito e e infatti si concludono in un attimo

▲Due bavose punk della famiglia *Chaenopsidae* si fronteggiano durante la stagione riproduttiva. I pesci escono dalle loro tane e interagiscono in modo aggressivo per assicurarsi un compagno soltanto quando l'area è molto popolata.

Galice Galice Hoarau/UPY2021



▶Snooty è una grande femmina di squalo limone (*Negaprion brevirostris*) che abita i relitti inabissati al largo di Jupiter, in Florida. Sembra cercare la compagnia dei subacquei durante le immersioni ed è diventata una celebrità locale.

Galice Galice Hoarau/UPY2021

▲ Un maschio di pesce lupo (*Anarhichas lupus*) protegge le uova nel nido a 40 metri di profondità, in Norvegia. Durante l'inverno i sub sono tornati molte volte a visitare questo papà premuroso, chiamato Parelius, che ormai si era abituato alla loro presenza.

▼ Le sule bassana (*Morus bassanus*) delle Isole Shetland, in Scozia, hanno imparato che se inseguono i pescherecci riescono a mangiare il pesce scartato, così il fotografo ha riprodotto la scena simulando una battuta di pesca e gettando sgombri in acqua.

Richard Shucksmith jpg/UPY2021

Danny Lee/UPY2021

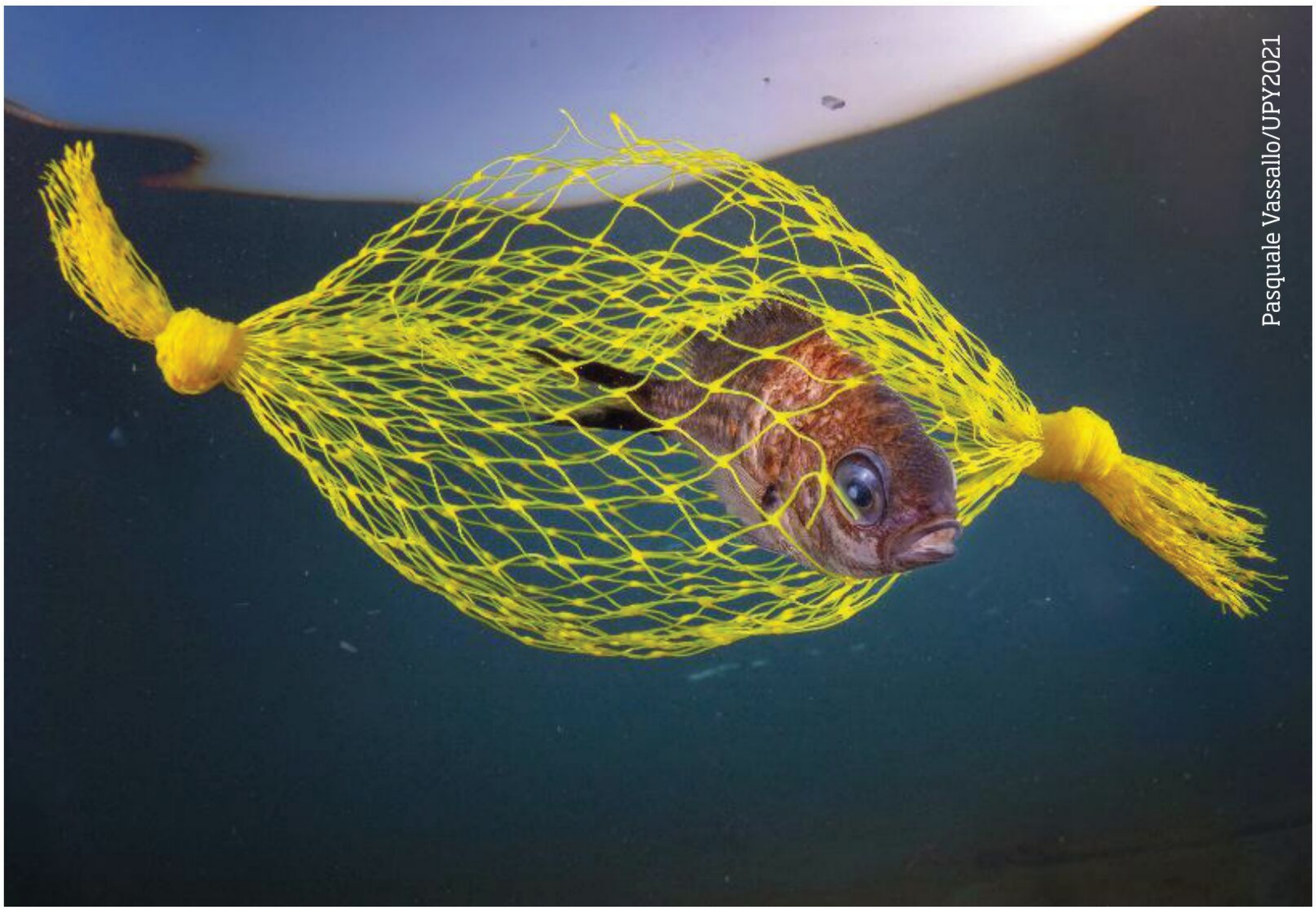
◀L'albatro sopracciglio nero (*Thalassarche melanophrys*) fa una sosta nelle acque della Tasmania prima di riprendere il lungo viaggio in cerca di cibo che lo porta a sorvolare gli oceani per migliaia di chilometri.

▼Il suggestivo scatto degli squali pinna nera (*Carcharhinus melanopterus*) che nuotano sotto i gabbiani al tramonto, nella Polinesia francese, ha vinto il concorso e per la prima volta il prestigioso titolo è andato a una donna, Renee Capozzola.

Mark Kirklan/UPY2021

▲Alla fine dell'inverno le rane temporarie escono dai loro nascondigli e si tuffano nelle gelide acque per accoppiarsi; questa foto è stata scattata in uno stagno nel centro della città di Glasgow, in Scozia, tra una zona residenziale, un supermercato e una fabbrica.

La plastica gettata in mare impiega centinaia di anni a degradarsi e spesso diventa una trappola per la vita marina



Pasquale Vassallo/UPY2021

▶Nel Golfo di Napoli il piccolo pesce è rimasto incastrato in una rete gialla, un rifiuto di plastica che si è poi scoperto essere parte di una trappola per catturare le lumachine di mare (*Nassarius mutabilis*).

Renee Capozzola/UPY2021

#UNABBRACCIATA

OGNI MESE,
LA RISPOSTA A TUTTE LE CURIOSITÀ.

È possibile scoprire le bugie di un politico?

Qual è il trucco per rivelare quante frottole dice un politico? Da cosa si capisce perché i pipistrelli sono suscettibili? Su quale pianeta il meteo parla di piogge di diamanti? Le risposte a queste e a molte altre domande le trovi tutti i mesi su Focus D&R. 250 domande e risposte sui fatti più incredibili e curiosi, e in più la rubrica di **Massimo Cannoletta**, campione dei quiz tv. Per soddisfare tutta la tua voglia di sapere.

Focus D&R è **ogni mese** sull'app o **IN EDICOLA**.

AMICI DI CASA

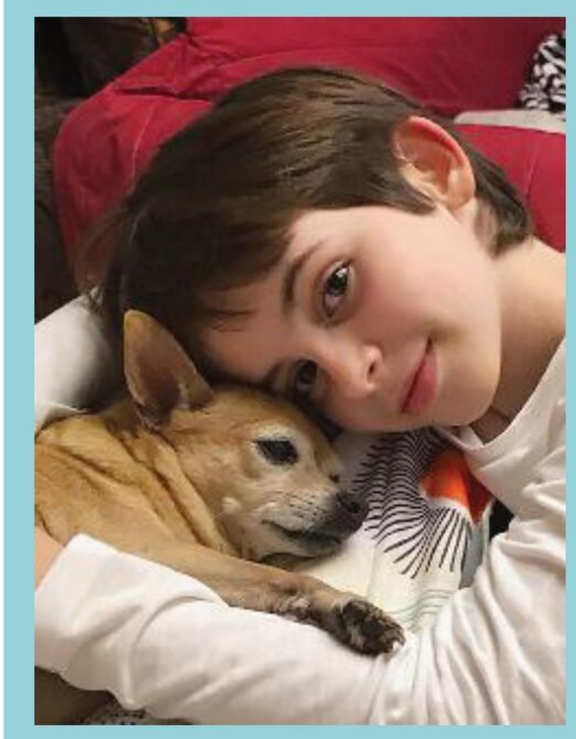
17 PAGINE di consigli e cose da fare per prenderti cura dei tuoi animali domestici.

RAZZE CANINE
AKITA INU
PAG. 56

EDUCARE GIOCANDO
IL TIRA E MOLLA CON IL CANE
PAG. 66

ADOZIONI
TROVATELLI IN CERCA DI PAPPA, CUCCIA E AMORE
PAG. 70

LA POSTA DEI LETTORI
PAG. 72



A PAG. 60

Come è organizzata una clinica veterinaria? Scopritelo con noi

Shutterstock

Akita Inu

Colori ammessi

Rosso fulvo, tigrato, sesamo (pelo fulvo con punte nere) e bianco.

Tutti i colori, tranne il bianco, devono avere pelo biancastro ai lati del muso, sulle guance, sotto mascella, collo, petto, tronco e all'interno degli arti: in giapponese questa caratteristica è chiamata Urajiro.

Storia della razza

Anticamente l'Akita, di corporatura medio piccola, è stato impiegato come ausilio nella caccia, come guardiano dei templi, come cane da combattimento e anche come cane da pelliccia: ha rischiato di estinguersi in seguito agli incroci con Tosa Inu, Alani e Bullmastiff, per aumentare la loro taglia.

Nel 1928 fu fondata la Nippo, associazione per la salvaguardia delle razze canine giapponesi, con l'obiettivo di preservare i cani nella forma più simile all'originale ed ebbe inizio un serio programma di recupero e selezione. Nel 1931 la razza fu dichiarata monumento nazionale dello Stato.

Dopo la Seconda guerra mondiale, gli americani importarono i soggetti più massicci, con muscolatura pesante e macchie scure sul pelo: da qui la nascita di due razze differenti, l'Akita Inu (giapponese) e l'Akita americano.

Shutterstock

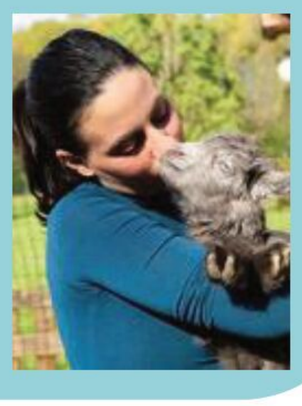
Convivenza & educazione

L'Akita non sceglierebbe mai di vivere in città, considerando il bisogno di grandi spazi e la difficoltà nell'interazione con "altri esseri viventi". Quindi, se vedete il film Hachiko, vi innamorate di quel cane ma vivete in centro a Milano… è meglio se cambiate idea.

È importante seguire in modo adeguato ogni fase della sua crescita e prepararsi al passaggio verso la maturità sociale, affidandosi a persone competenti e che abbiano esperienza con questa razza.

Giulia Paracchini

Istruttore cinofilo, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.



Cosa ama

- Le grandi distanze, gli spazi aperti.
- Fare la guardia e proteggere i membri della famiglia, sdraiandosi vicino a loro.
- Prendere decisioni in autonomia e gestire le interazioni con il resto del mondo, pur restando molto giapponese specie nella gestione delle distanze.

Cosa non ama

- Gli spazi stretti, la mancanza di vie di fuga.
- Il contatto, soprattutto con persone che non conosce e che non fanno parte della strettissima cerchia familiare. Raramente ama la vicinanza con altri cani o altri animali.
- Non ama ospiti in casa e nemmeno vivere in ambienti caotici e rumorosi, difficilmente apprezza i giochi "da cani".

ATTENZIONI PARTICOLARI

Tra il 4° e il 5° mese è necessario effettuare un controllo preventivo per la displasia dell'anca: quando acquistate un cucciolo richiedete sempre i risultati degli esami svolti dai genitori per displasia, oculopatie (displasia retinica, glaucoma, atrofia della retina) e adenite sebacea.

Alamy Stock Photo/IPA

SCOPRI COSA SI NASCONDE DENTRO LE PAGINE DI WILD...

www.abbonamenti.it/wild

12 NUMERI

1 ANNO di

Focus WILD

euro 29,90

sconto 45%

+ € 2,00 come contributo spese di spedizione per un totale di € 31,90 IVA inclusa anziché € 54,00

24 NUMERI

2 ANNI di

Focus WILD

euro 49,90

sconto 54%

+ € 3,30 come contributo spese di spedizione per un totale di € 53,20 IVA inclusa anziché € 108,00

Scegli come abbonarti:

INTERNET: Vai su: **www.abbonamenti.it/wild**

TELEFONO: Chiama il numero: **02 7542 9001**
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00)

POSTA: Spedisci la cartolina. È già affrancata.

Eventuali allegati cartacei non sono inclusi nell'abbonamento. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Mondadori Scienza S.p.A.. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cgascienza

MANDA LA TUA DOMANDA AL VET ?
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

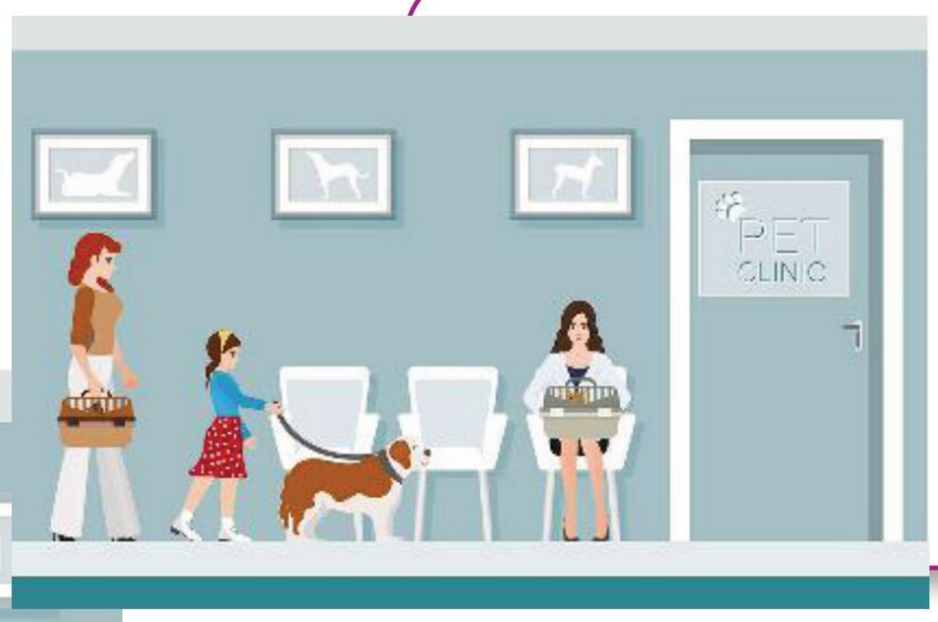
Ecco come funziona una clinica veterinaria, quali sono gli spazi di cura, i macchinari e i professionisti che ci lavorano

L'ospedale per i nostri amici animali

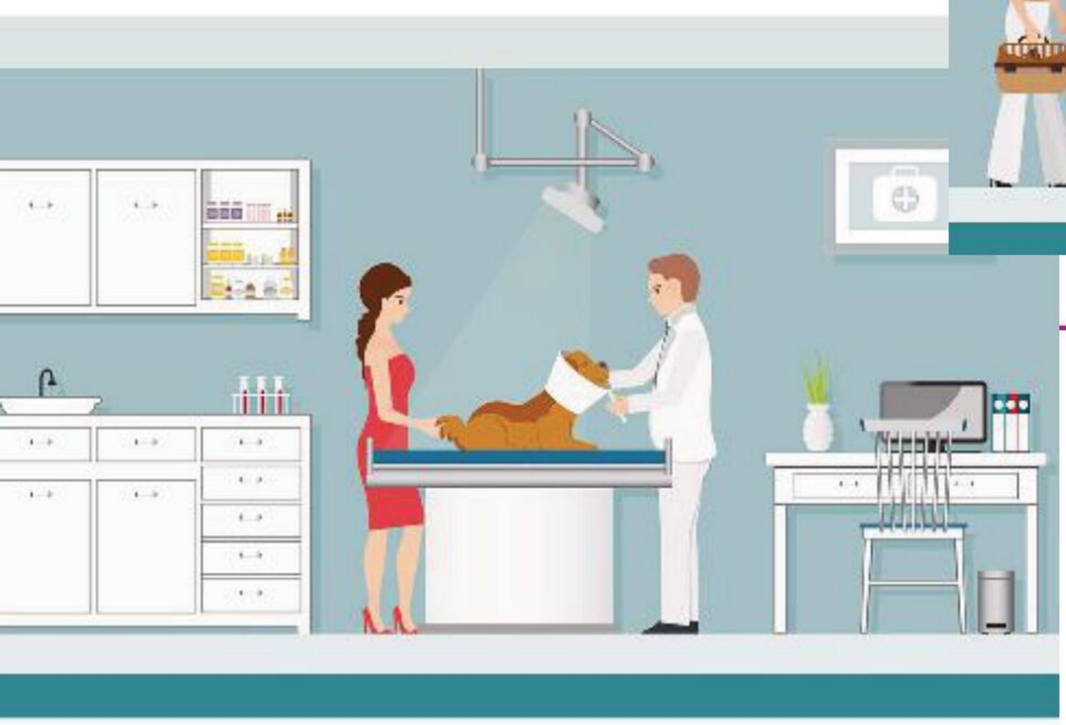
La clinica veterinaria è una struttura sanitaria per la cura degli animali. La maggior parte è rivolta ad animali da compagnia come cani, gatti ma anche ai nuovi animali da compagnia (i cosiddetti nac), come per esempio conigli, rettili, uccelli, piccoli mammiferi, furetti, cincillà, criceti, ricci africani, iguane e tartarughe. Esistono anche cliniche riservate ai cavalli, che si trovano fuori città o in corrispondenza di poli universitari. **La clinica veterinaria ha una struttura composta da vari ambienti,** destinati allo svolgimento delle varie attività. Scopriamoli insieme.

Shutterstock (2)

La **terapia infettiva** è l'area dove vengono ricoverati gli animali con patologie, causate da virus o batteri, trasmissibili ad altri individui: per accedere al locale i veterinari e i tecnici devono cambiarsi abbigliamento e scarpe per evitare di diffondere queste malattie.



La **sala d'attesa** è lo spazio in cui si è accolti e registrati dal personale della segreteria e dove i pazienti aspettano il loro turno per la visita. Le cliniche cat friendly hanno una sala d'aspetto dedicata ai gatti (leggi box nelle pagine 62 e 63).



Nelle **sale visite** gli animali vengono visitati dal medico, generalmente in presenza del proprietario. Nel reparto di degenza invece gli animali vengono ricoverati per uno o più giorni se necessitano di particolari terapie.

Gérard Mangiagalli

Medico veterinario, Presidente di Milano Natura (www.milanonatura.it)

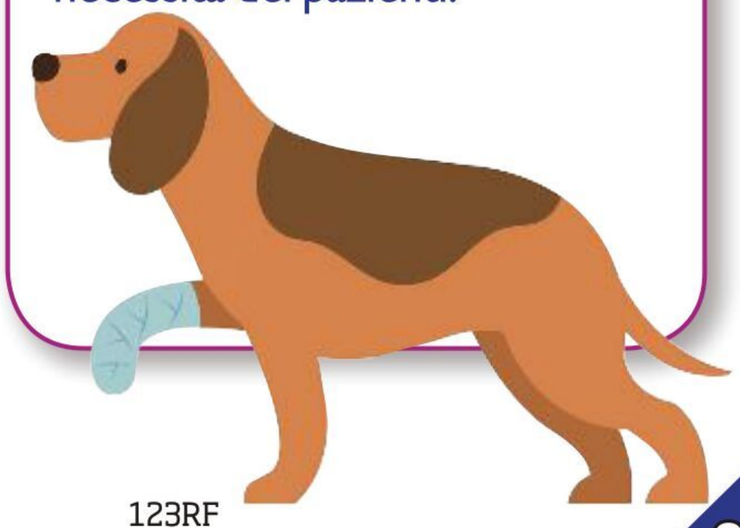
Nel reparto di chirurgia troviamo il **blocco operatorio**, che è il luogo dove gli animali vengono operati ed è composto da pre-chirurgia, sala operatoria, post-chirurgia. Nella sala pre-chirurgica i pazienti vengono preparati all'intervento, quindi trasferiti in sala operatoria, in cui viene svolto l'intervento, e infine spostati nel reparto post-chirurgia dove si risvegliano e ricevono tutte le cure necessarie.

Nel blocco operatorio lavorano in team il veterinario chirurgo, l'aiuto chirurgo, l'anestesista e uno o più assistenti veterinari.
La **terapia intensiva** è il reparto in cui sono ricoverati e monitorati in modo costante gli animali in condizioni più gravi.

Nelle cliniche veterinarie è presente anche il **laboratorio di analisi.** Quando vengono effettuati prelievi del sangue in laboratorio, si analizzano i valori con appositi macchinari per valutare lo stato di salute dell'animale. Inoltre, vengono effettuati i vari test (filaria, fiv, felv eccetera) e analizzate urine e feci.

123RF

Il **reparto di fisioterapia e riabilitazione** entra in gioco dopo gli interventi ortopedici e gli interventi neurologici, come ad esempio alla colonna vertebrale. Per accelerare il recupero funzionale e per far stare meglio gli animali sono infatti previste sessioni di fisioterapia. Si alternano vari veterinari con diverse competenze, dal fisioterapista, all'agopuntore, a seconda delle necessità dei pazienti.



123RF

I macchinari per eseguire esami e radiografie sono del tutto simili a quelli usati per noi umani

Clinica cat friendly

È una clinica studiata nei minimi dettagli per far sì che l'esperienza del paziente gatto sia il più piacevole possibile, limitandone lo stress durante il trasporto, l'attesa per la visita e l'eventuale ricovero. In queste strutture sono ridotti al minimo gli impatti di luci, odori e rumori; i gatti hanno una sala d'attesa dedicata e sono ricevuti soltanto su appuntamento. La sala visita ha un arredamento a misura di felino in modo che possa sentirsi il più possibile a suo agio.

Gli strumenti del reparto di diagnostica:

123RF

•**l'ecografo** è una macchina a ultrasuoni, attraverso cui si possono vedere gli organi interni degli animali e il loro funzionamento. Eseguendo un'ecocardiografia si valuta la funzionalità del cuore (questo esame si effettua in tutti i check up pre-operatori, insieme agli esami del sangue).

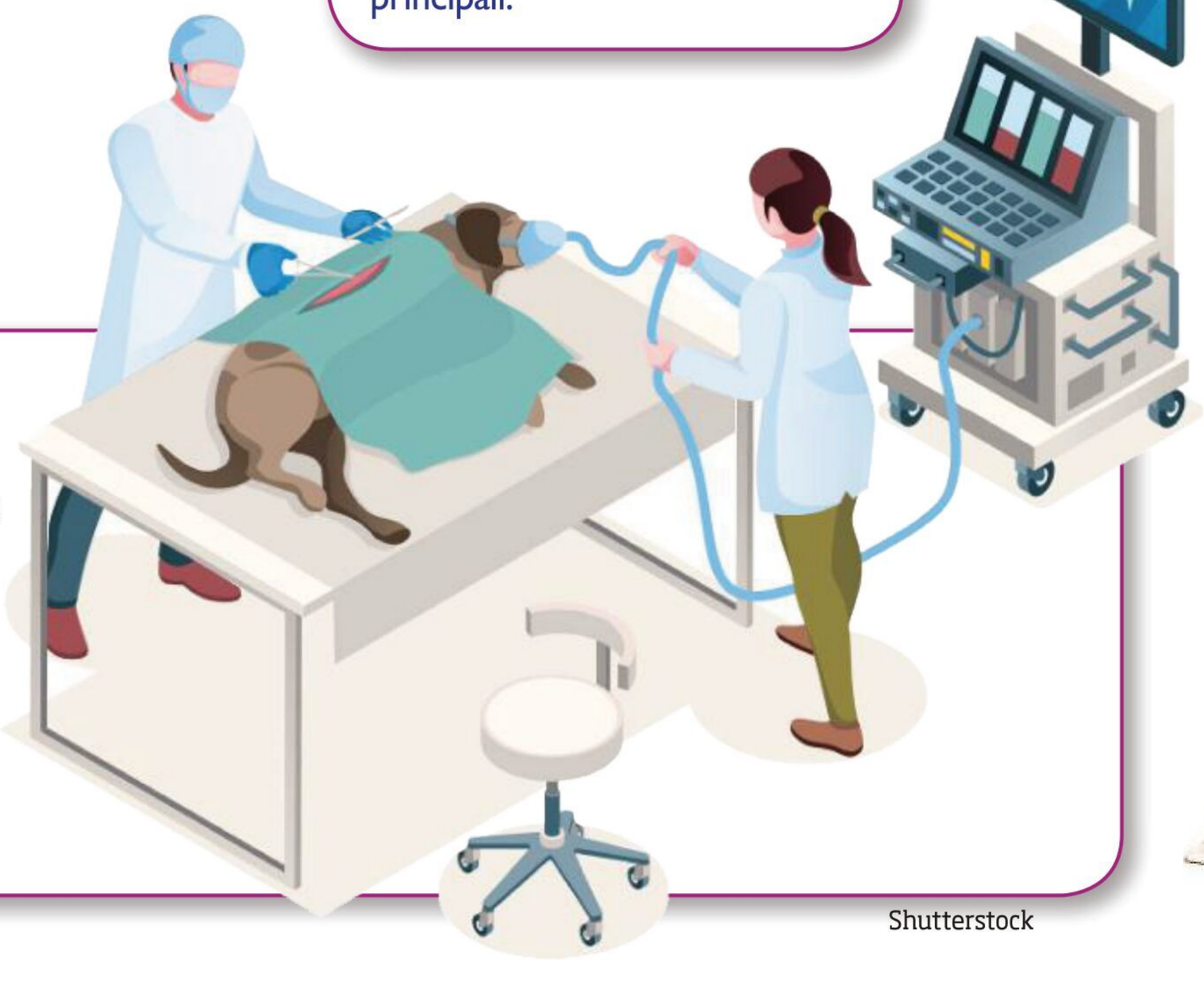
Le cliniche veterinarie più attrezzate dispongono di strumenti utili per fare diagnosi accurate e identificare la cura.

•**L'elettrocardiografo** è uno strumento che permette di studiare il ritmo cardiaco e le sue alterazioni.

•**Il radiologico** è un macchinario digitale attraverso il quale vengono scattate radiografie, che permettono di valutare le ossa e il posizionamento degli organi principali.

•**L'endoscopio** è un macchinario composto da piccoli tubicini, con telecamera in punta che permette di osservare, attraverso l'endoscopia o altri esami, lo stato di salute di esofago, stomaco, intestino o delle vie respiratorie.

In sala operatoria:



•**la macchina per anestesia generale** consente di mantenere gli animali in anestesia generale attraverso la somministrazione di ossigeno e anestetico;
•**il respiratore automatico** serve a controllare il respiro durante l'anestesia generale;
•**il monitor dell'anestesia** controlla la frequenza cardiaca, attraverso un elettrocardiogramma, la frequenza respiratoria e la saturometria (la quantità di ossigeno presente nel sangue).

Shutterstock

123RF

Come scelgo la clinica?

Vi consigliamo di scegliere la struttura in base alle competenze dei medici, alle loro specialistiche e alle attrezzature presenti (che permettono di velocizzare la diagnosi). Ma non solo: è importante anche valutare l'approccio empatico e l'attenzione dimostrati verso il paziente e il cliente.

- **La Tac e la risonanza magnetica** sono macchinari iper-specialistici e molto costosi presenti solo in alcuni centri, i quali permettono di fare indagini approfondite per studiare la funzionalità degli organi.

Erik Lam/Alamy/IPA

Una clinica veterinaria è composta da più professionisti che insieme si prendono cura dell'animale

Chi ci lavora

Lo staff è formato da vari professionisti, che mettono a disposizione dei clienti le proprie competenze nella stessa struttura: dalla visita agli esami più specialistici.
I protagonisti principali della clinica veterinaria sono: i veterinari, i veterinari specialisti, i tecnici veterinari, gli educatori e istruttori cinofili, i consulenti della relazione felina e le persone che si occupano della segreteria e amministrazione.

I veterinari che si occupano di medicina generale effettuano le visite, i check up, i prelievi, le vaccinazioni annuali e le profilassi preventive. Si rivolgono ai colleghi specialisti in caso ci sia bisogno di effettuare degli approfondimenti.

iStockphoto (3)

I tecnici veterinari hanno fatto un percorso di studi ben preciso e sono come gli infermieri negli ospedali: si occupano dei pazienti ricoverati, effettuano terapie, puliscono le degenze e supportano i veterinari nelle pratiche mediche.

TUTTI I VETERINARI SPECIALISTI

•**Il chirurgo** si occupa degli interventi, dalla sterilizzazione a operazioni più specifiche.
•**L'ortopedico** si occupa della diagnosi di alterazioni dell'apparato scheletrico (fratture ossee, legamentose, problemi articolari…) ed effettua interventi in questo campo.
•**Il dermatologo** si occupa di tutte le patologie della pelle e del pelo.
•**L'ecografista** effettua ecografie per valutare la funzionalità degli organi interni.
•**L'oftalmologo** si occupa delle patologie oculari.
•**L'oncologo** si occupa della stadiazione e della cura dei tumori.
•**Il radiologo** effettua radiografie, tac e risonanze magnetiche.
•**Il neurologo** si occupa delle diagnosi riguardanti le alterazioni del movimento.
•**Lo specialista in nac** si occupa di tutti gli altri animali non convenzionali.
•**Il fisioterapista** si occupa della fisioterapia post operatoria e in caso di patologie croniche.
•**Il medico veterinario esperto in comportamento** indaga tutte le problematiche comportamentali.

In una clinica veterinaria è sempre presente un veterinario con il ruolo di **direttore sanitario,** che ha la responsabilità medico-sanitaria di quello che accade nella struttura e, in genere, lavora anche come veterinario generico o specialista.

Shutterstock

Segreteria: si occupa della parte burocratica, come la registrazione dei clienti e ha il compito fondamentale di rispondere al telefono, inoltrare le chiamate ai veterinari, fissare gli appuntamenti e accogliere i clienti quando arrivano nella struttura.

Gli educatori e istruttori cinofili lavorano in team con il veterinario esperto in comportamento e accompagnano pazienti e proprietari nei percorsi educativi o riabilitativi, per migliorare le condizioni di vita dei cani e la relazione con la loro famiglia.

I consulenti della relazione felina, sempre in team con il veterinario esperto in comportamento, si occupano di gatti e varie problematiche (inserimento di un nuovo gatto in famiglia, marcature, conflitti, eccetera).

123RF

Amministrazione: si occupa della parte amministrativa, dai pagamenti dei fornitori a quelli dei clienti e del rifornimento del materiale.

GUARDA IL VIDEO
http://bit.ly/stoica3

Un modo davvero divertente, per il tuo cane, per giocare insieme rafforzando la sua autostima e il suo autocontrollo, a tutto vantaggio del suo equilibrio e della vostra relazione!

Il gioco del tira e molla

Questo mese insieme a Icaro, il mio amico parson russell terrier di tre anni, vediamo come rendere speciale un momento di gioco con strumenti molto semplici: delle trecce morbide (come quelle che vedi nelle foto di queste pagine e nel video tutorial), **che puoi acquistare nei negozi specializzati ma anche realizzare tu con tessuto pile** o vecchie felpe, tagliandoli in striscioline che andrai a intrecciare e poi annodare saldamente alle estremità. Nello scorso numero abbiamo visto che ci sono giochi che, se ben fatti, dimostrano al tuo cane che condividendo con te un oggetto (come la tanto amata pallina o, in questo caso, una treccia) **non rinuncia a nulla anzi, il divertimento dura di più! Perché allo scambio si aggiunge un elemento estremamente prezioso per la corretta crescita psicosociale del tuo cane**: la soddisfazione di confrontarsi nel gioco, mentre andrete a competere per la treccia, con te che la agiti mentre lui la morde. L'esito - da te guidato - sarà di lasciargliela conquistare, di fargli vincere la disputa e questa cosa lo farà sentire grande e forte, godendo di quel momento che è un nutrimento esaltante per la sua autostima! E, come sappiamo, un cane con buona autostima è un cane più sicuro e sereno.

Adrian Stoica e Tinkerbell in azione: per giocare in questo modo la coppia deve essere molto affiatata e... sapersi divertire insieme!

Alessandro Musicorio

Ma non finisce qui: questo gioco permette al cane di "prendere le misure" con il suo morso e la sua forza, lo aiuta a sperimentare e, quindi, **via via a controllare in modo sempre più consapevole la sua forza. E**

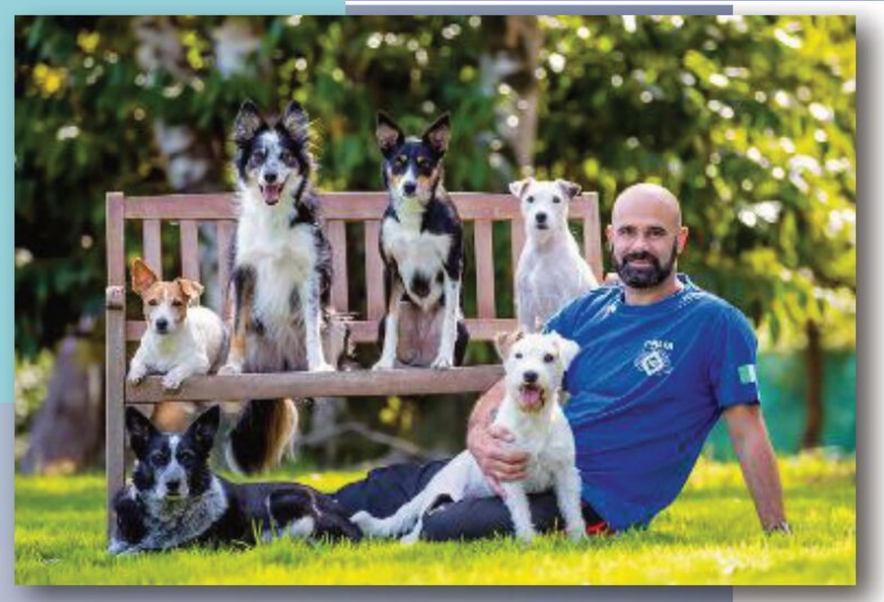
I punti a cui fare attenzione

- Scegli la treccia più adatta al tuo cane (per dimensioni e morso); in genere una lunghezza abbondante è più gradita.
- Gioca su una superficie adatta alle zampe del tuo cane, che dovrà correre e posizionarsi in trazione: al solito l'ideale è un bel prato. Abbi l'accortezza di controllare che sia privo di buche o ostacoli, dato che nel correre lui sarà eccitato dal gioco e quindi meno attento.
- Ricorda che il tuo cane ti conosce benissimo: perché sia davvero gioco e perché si diverta è importante che anche tu ti diverta e sia coinvolto. Dedica la tua attenzione e le tue emozioni a lui e al bel momento di condivisione (e per lui di crescita) che state vivendo insieme: sorridi e usa un tono di voce gioioso nell'incitarlo e nel chiamarlo.
- Un premio speciale per il tuo cane è la tua soddisfazione: sottolinea con un bel BRAVO! il momento esatto in cui fa ciò che ti aspetti da lui (per esempio il momento in cui lascia la treccia conquistata per venire da te a competere per un'altra treccia).
- Osserva con attenzione il tuo cane e tara il gioco su di lui, su ciò che più gli piace e... buon divertimento!

Credits @adrianstoica.dogcoach

Adrian Stoica

Educatore cinofilo, docente formatore, istruttore e pluricampione del mondo di disc dog.



tanto più familiarizza con il morso, più autocontrollo avrà nell'usare la bocca in modo adeguato nella vita di tutti i giorni. Come si vede sono tutti motivi in più per giocare insieme, badando ad alcuni dettagli importantissimi che vediamo insieme. Te li racconto nelle prossime righe e puoi anche vedere come metterli in pratica nel breve video in cui, con Icaro, ti mostro step by step come muoverti e a cosa fare attenzione quando giochi con le trecce assieme al tuo cane (trovi il video su bit.ly/stoica3).

1 - Due oggetti uguali

Anche in questa esperienza è importante giocare con due

MENTRE MORDE, TU AGITA LA TRECCIA (3, 4)

Aiuta il tuo cane a prendere le misure con la forza del suo morso e a gestirla

oggetti identici per non entrare mai in competizione con il cane. Decidi tu se vuoi usare le trecce di pile o perfino dei vecchi calzini: per il tuo cane è prezioso ciò che hai in mano!

2 - Renditi interessante

Ricorda che al tuo cane **piace vederti mentre ti muovi: è il modo migliore per scatenare in lui la voglia di giocare.** Quindi muoviti molto, con scatti e cambi di direzione per renderti interessante ai suoi occhi, e fallo agitando le trecce che hai in mano in modo che per il cane diventino un oggetto del desiderio.

3 - Un morso che soddisfa

Quando avrai ottenuto la sua attenzione fagli raggiungere una delle due trecce (per esempio abbassandola e muovendola a terra a poca distanza da lui) in modo che capisca che gli stai proponendo di morderla.

4 - Agita la treccia

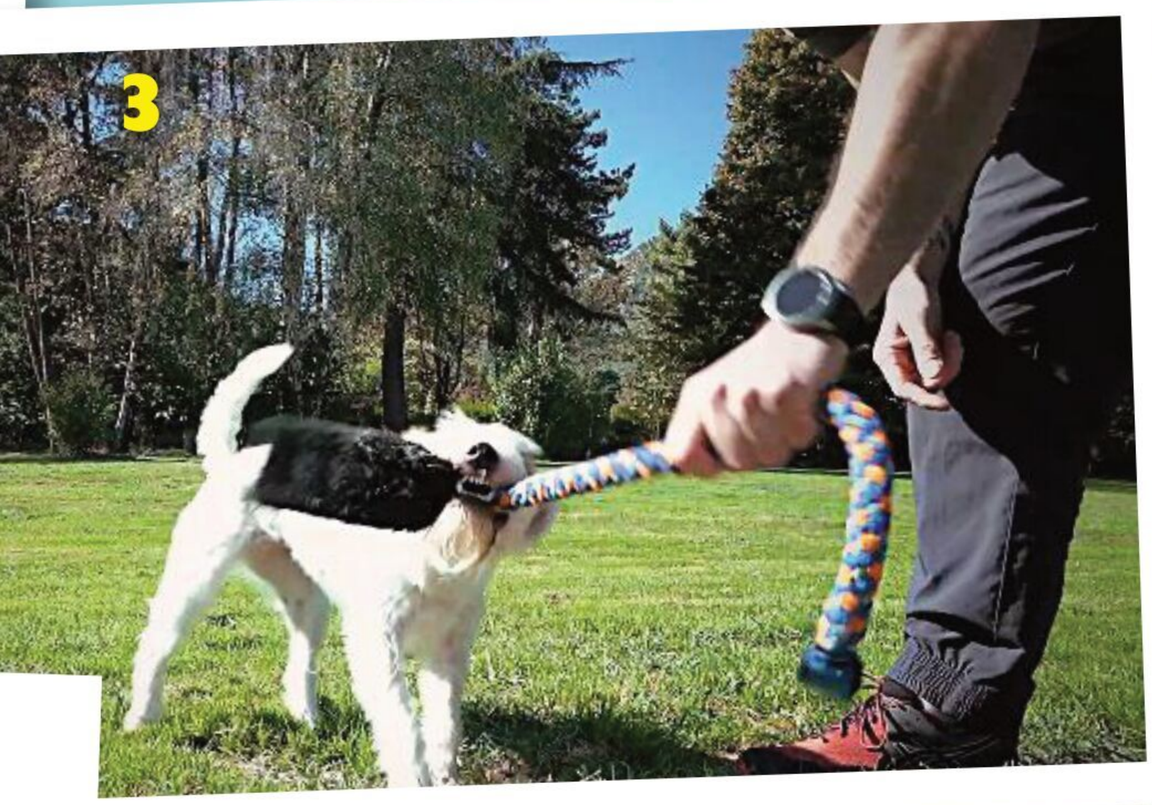
Mentre il cane morde la treccia agitala, come a simulare una gioiosa disputa, ma senza strattonare troppo, affinché la sua bocca possa prendere confidenza con l'oggetto. **Man mano che sentirai la sua presa farsi sicura potrai via via muovere di più la treccia, per rendere ancora più divertente il suo tenerla stretta tra i denti.**

5 - Osservalo

Osserva sempre la reazione del tuo cane per capire il modo più piacevole di muovere la treccia.

6 - Cura la sua autostima

Per lavorare sull'autostima lascia che, **dopo un po' di tira e molla, il cane rubi la treccia e se la porti via: lascialo vincere, per lui sarà un "wow! Sono forte, ho vinto"**



e la sua felicità andrà a mille!

7 - La conquista

Lasciagli godere per qualche attimo la conquista, poi **richiama la sua attenzione sull'altra treccia; agitala in modo che gli venga voglia di lasciare quella che ha appena conquistato** per venire a competere con te per la "nuova" treccia. Ecco perché è importante che le due trecce siano uguali per facilitare uno scambio, che ai suoi occhi deve essere equo. Il cane non rinuncia a nulla perché viene a prendere un'oggetto identico e in più, nel farlo, **si relaziona con te e vi divertite insieme! Il fatto che poi tu lo lascerai di nuovo vincere renderà ai suoi occhi epica questa esperienza.**

E che bello vederlo così felice!

8 - Questione di metodo

Quando il cane corre da te ripeti lo schema come raccontato nei punti da 3 a 7 e così via: il divertimento non finirà mai!
Alla prossima!
@adrianstoica.dogcoach

APPUNTAMENTO AD APRILE
Su Focus Wild 118 (dal 21 aprile) Adrian e Peppy ti raccontano come divertirvi con il frisbee e mettervi alla prova con il roller.

FALLO VINCERE: LA SUA AUTOSTIMA AUMENTA

VUOI VEDERE I LORO VIDEO?
www.focusjunior.it/animali/adozioni/

Cercasi disperatamente

377-4483279
arcadeicanionlus@gmail.com

SELVA - 3 ANNI - Brescia

Giovane pastorina di taglia media (18/20 kg), è una cucciolona affettuosa, molto socievole con gli altri cani con cui si diverte a correre e giocare, adora farsi spazzolare e apprezza le coccole.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

CARLETTO - 7 MESI - Roma

È uno dei tantissimi cuccioli indesiderati che vengono abbandonati e che finiscono in canile; in tanti vi restano per tutta la vita. Carletto trascorre le sue giornate in un recinto di pochi metri quadrati, mentre avrebbe bisogno di correre, giocare, fare esperienze e soprattutto di essere amato e coccolato da una famiglia. Nato ad agosto 2020, è vaccinato e con microchip.

TATINA - 3 ANNI - Roma

Si avvicina fiduciosa, chiede coccole, carezze e guarda con due occhioni buoni e dolci; è una taglia piccola, bassina e cicciottella.
Nata nel 2017 e finita in canile a febbraio 2020, è compatibile con maschi e femmine anche di taglia media e grande. Vaccinata, con microchip e sterilizzata.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

340-5020786 info@
adozionidelcuore.it

TAYLOR - 10 ANNI - Cosenza

Mix-caucaso di 50 kg, è bravissimo con le persone e i cuccioli, con i cani adulti da valutare di volta in volta.
Cerca il riscatto di una vita che sinora è stata fatta di nulla.

ONDINA - 3 ANNI - Roma

È allegra e simpatica, con uno sguardo vispo e intelligente. Un un amore di cagnolina! Speriamo tanto che possa trovare una famiglia che le offra belle passeggiate nel verde e tante coccole sul divano. Di taglia media contenuta, nata nel 2017 e finita in canile a luglio 2020, è compatibile con maschi e femmine. Vaccinata, con microchip e sterilizzata.

Hai adottato uno di questi animali?
Raccontaci com'è andata: redazione@focuswild.it

casa

347-7558315
luponuvola@yahoo.com

LUNA - 12 ANNI - Milano

Ha vissuto in una famiglia per 12 anni e ora è in cerca di una seconda casa perché non riescono più a occuparsi di lei.
Ha microchip, vaccini a posto ed è sterilizzata. Va d'accordo con tutti e non tira al guinzaglio.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

GERRY - 10 ANNI - Roma

Uno splendido cagnolone simile a un Golden Retriever, anche per il carattere: è buonissimo, tranquillo, sorridente e socievole anche con maschi. Cicciottello, pesa attorno ai 40 kg, non conosciamo la sua età ma sappiamo che è in canile dal febbraio 2012! Ha passato in un box quasi tutta la sua vita... Gerry è vaccinato, ha il microchip ed è sterilizzato.

347-2962416
info@adozionidelcuore.it

RINTY E BRICIOLA - 13 ANNI - Vicenza

Sono dolci e sono piccini, sono due splendidi nonnini! Impensabile separarli. La loro mamma umana da sette mesi è in una casa di riposo e loro stanno nel cortile della loro casa. Rinty (il bianco e nero) è vivace e gode di buona salute, Briciola (il bianco) invece ha la filariosi ed è anche epilettico e super fifone. Sono nati a ottobre 2008. C'è un'anima buona che possa accoglierli? Sono abituati a stare all'aperto, avrebbero perciò bisogno di un piccolo giardino. Sono stati visitati e vaccinati di recente.

Vuoi adottare un 4zampe?

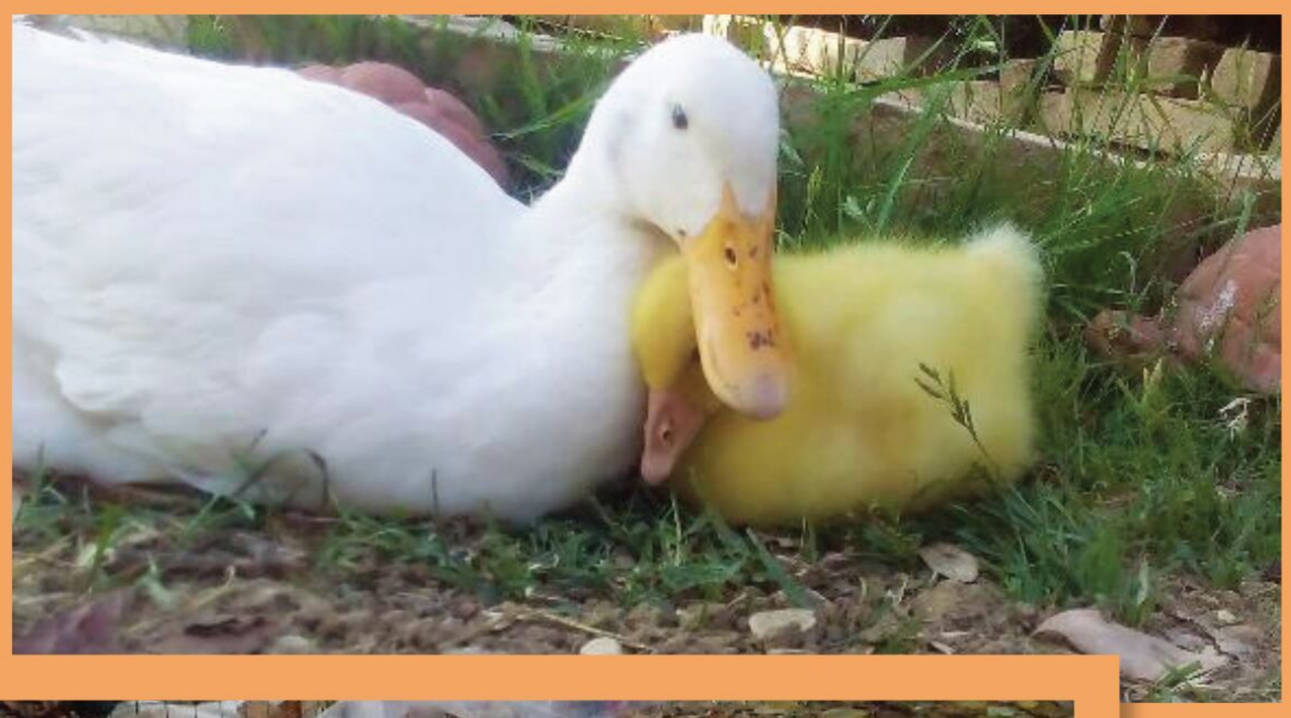
*Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti **(controllo pre-affido)** per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi **(controllo post-affido)**.*

Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

Pet felici
con casa, amici, affetto

Polly ha 14 anni e io le voglio tanto bene! Anastasia



Nella foto sopra vedete la nostra anatra Paperissima che sembra abbracciare il suo pulcino di oca adottivo Pulcio . Ora Pulcio non è più un pulcino, ma è una bellissima oca maschio di quasi un anno (foto sotto): è affettuoso e protegge Paperissima, me e mio fratello!

La mail

Ciao carissimi,
vi mando la fotografia di Ettore, Leda e il gatto Cous Cous. Vi faccio tantissimi complimenti, anche a nome di tutta la nostra famiglia. La rivista è veramente TOP! Piace moltissimo a tutti quanti, davvero. Continuate così!
Saluti cari, Antonio
La redazione risponde: GRAZIEEEE

Ecco la mia Kimba che si riposa: è un akita americano che compierà 10 anni il prossimo agosto. Francesco

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!

*Ciao, questa è la mia vitellina **Angel**, a 2 settimane dalla nascita. Jacopo*

*Il nostro mattacchione **CeCe** (a sinistra) e la nostra dolce **Minou** (a destra). Giulia e Anna*

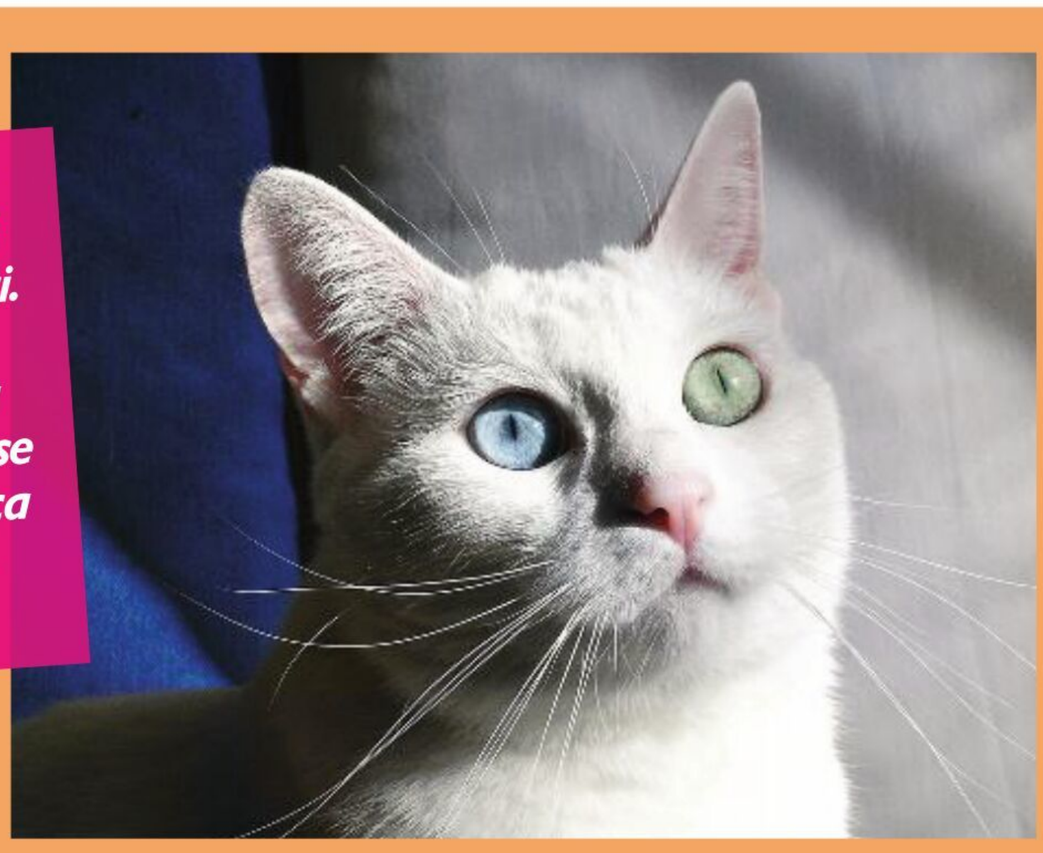
Durante la mia vacanza in Sardegna ho incontrato questo gatto randagio che veniva a casa nostra a chiedere il cibo. Filippo.

*Alice con suo fratello Lorenzo e **Peggy**, la sua cagnolina di sei mesi.*

Vuoi scriverci o mandarci una foto?

Focus Wild
Via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)
redazione@focuswild.it

Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.



*La mia gatta **Iside** è una trovatella di 15 anni ben portati. È stata salvata dalla strada nella campagna veronese quando aveva circa un mese di vita. Moreno*

Per la pubblicazione delle foto ritraenti minori, è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nella mail inserire la seguente dichiarazione compilata (allegando copia del documento di identità, va bene anche la foto fatta col telefono): "Io sottoscritto [nome del genitore o chi ne fa le veci] autorizzo, anche in nome e per conto di [nome dell'altro genitore], la pubblicazione dell'immagine allegata assumendomi ogni responsabilità".

Getty Images

MA CHE OCCHIONI DOLCI CHE HAI!

Lo sguardo dell'asino (*Equus asinus*) è davvero irresistibile e rispecchia l'indole mite e affettuosa di questo animale che infatti viene usato anche nella pet therapy (si chiama onoterapia) soprattutto con bambini e anziani. Non vi viene voglia di stampargli un bel bacio sul naso? Smack! Arrivederci al prossimo numero...

CRESCERE È PICO

zampediverse

LASCIATI TRASPORTARE NEL FANTASTICO MONDO DI FOCUS PICO! TRA FIABE, FILASTROCCHE, GIOCHI DIVERTENTI E TANTE ATTIVITÀ PRATICHE, CRESCERE SARÀ UN GIOCO MERAVIGLIOSO!
IN EDICOLA.

È ARRIVATO JUNIOR BEST

ACCENDI LA TUA CURIOSITÀ

FOCUS JUNIOR BEST, SEMPRE PIÙ CURIOSO

LE CURIOSITÀ PIÙ STUZZICANTI LE TROVI SU JUNIOR BEST. NOTIZIE STRAVAGANTI E RECORD STRABILIANTI SU SCIENZA, ANIMALI, STORIA E MOLTO ALTRO TI ASPETTANO PAGINA DOPO PAGINA!

VIETATO AGLI ADULTI!

IN EDICOLA